

come ei si uolsero alla terra, si trassero di dosso q̄lle armi; che in mare gli haueuano fatti gloriosi; & seguitando il costume delli altri Italiani sotto l'altrui governo amministravano li eserati loro: Il Papa per non glistare bene le armi indosso, sendo relligioso; & la Reina Giouanna di Napoli, per essere femina; facuano per necessit  q̄llo, che gl'altri per mala eletteione fatto haueuano: I Fiorentini ancora alle medesime necessit  ubbidiuano; perche hauendo per le spesse diuisioni spenta la nobilit : & restando quella Republica nelle mani d'huomini nutriti nella mercantia; seguitauano li ordini & la fortuna delli altri. Erano adunq; le armi della Italia in mano, o di minori Principi, o di huomini senza stato: pche i minori Principi, non mossi da alcuna gloria; ma per uiuere, o piu ricebi, o piu sicuri, se le uestiuano: quegli altri per essere nutriti in quelle da piccolli, non sapendo fare altre arti; cercuano in esse con hauere, o con pot za honorarsi: Intra questi erano allhora i piu nomati il Carmignola, Francesco Sforza, Niccolo Piccino allieuo di Braccio, Agnolo della Pergola, Lorenzo, & Micheletto Attendoli, il Tartaglia, Iacopaccio, Cercolino da Perugia, Niccolo da Talentino, Guido Torello, Antonio dal Pont'adhera; & molti altri simili: Con questi erano quelli Signori; de quali ho disopra parlato; a i quali si aggiugneuano i Baroni di Roma, Orsini, & Clonnesibardi: i quali in su la guerra haueuano fatto come una legha, & intelligenza insieme, & induttala in arte; con la quale in modo si temporeggiuano; ch' il piu delle uolte di quelli, che facuano guerra, l'una parte & l'altra perdena: & infine la ridusseno in tanta uilt , che ogni medecre Capitano, nel quale fusse alcuna ombra dall'antichavirtu rinata, gli harebbe c  admiratione di tutta Italia, la quale per sua poca prudenza gli honoraua, uirtu perati. Di questi adunq; otiosi Principi, & di queste uiltissime armi sar  piena la mia historia: Alla quale prima

che io discenda mi   necess rio (secondo che nel principio promissi tornare   raccontare della origine di Firenze, & fare   ciascuno largham te intendere, quale era lo stato di quella Citt  in questi tempi; & per quali mezi, in tra tanti trauaglia; che per mille anni erano in Italia accaduti, era peruenuta.

## LIBRO SECONDO DELLE HI

STORIE FIORENTINE DI NIC/

COLO MACHIAVELLI CIT/

TADINO ET SECRETARIO

FIORENTINO AL. R. S.

S. GIVLIO CARDINA/

LE DE MEDICI

ILLVSTRIS/

SIMO.

NTRA gli grandi, & marauigliosi ordini delle Republiche, & Principati antichi; che in questi nostri tempi sono spenti; era quello, mediante il quale di nuouo, & d'ogni t po assai Terre et Citt  si edificauano: perche niuna cosa   tanto degna d'uno ottimo Principe, o di una bene ordinata Rep. ne piu utile ad una prouincia, che lo edificare di nuouo Terre; doue li huomini si possino per commodit  della difesa, o della cultura ridurre: Il che quelli poteuano facilmente fare, hauendo in uso di mandare ne paesi, o uinti, o uoti nuouo habitatori; i quali chiamauano Colonie: pche oltre allo essere ragione questo ordine, che nuouo Terre si edificassino; rendena il paese uinto al uinatore piu sicuro; & riempiena di habitatori i luoghi uoti; & nelle prouincie li huomini bene distribuiti matenena. Diche



ne nascea, che habitandosi in una prouincia piu com-  
modamente, gli huomini piu ui multiplicauano; era-  
no nelle offese piu pronti, & nelle difese piu sicuri: la  
quale consuetudine sendo oggi per il male uso delle Rep.  
& de Prinapati spenta, ne nasce la rouina, & la debo-  
lezza delle prouincie: perche questo ordine solo è quello,  
che fa gli Imperij piu sicuri; & i paesi (come è detto)  
mantiene copiosamente habitati; la sicurtà nasce: perche  
quella Colonia la quale è posta da uno Prinape in uno  
paese nuouamente occupato da lui; è come una rocca,  
& una guardia à tenere gli altri in fede: Non si puo ol-  
tra di questo mantenere una prouincia habitata tutta;  
ne perseverare in quella gli habitatori bene distribuiti  
senza questo ordine: perche tutti i luoghi in essa non so-  
no, ò generatiui, ò sani: onde nasce, che in questi abbon-  
dano li huomini, ne gli altri mancano; & se non ui è mo-  
do à trargli donde gli abbondano, & porgli doue e' man-  
cano; quella prouincia in poco tempo si guasta: perche  
una parte di quella diuenta per i pochi habitatori diser-  
ta; un'altra per i troppi pouera: & perche la natura  
non puo à questo disordine supplire, è necessario supplisce  
la industria: perche i paesi mal sani diuentano sani per  
una moltitudine di huomini, che ad un tratto gli occupi-  
i quali con la cultura sanificano la terra & con i fuo-  
chi purghino l'aria; à che la natura non potrebbe mai  
prouedere: Il che dimostra la Città di Vinegia posta in  
luogo paduloso, & infermo; non di meno i molti habi-  
tatori che ad un tratto ui concorsono, lo renderono sano:  
Pisa ancora per la malignità dell'aria non fu mai di habi-  
tatori ripiena; se non quando Genova, & le sue riuere  
firono da i Sarraceni disfatte: il che fece, che quelli hu-  
mini cacciati da terreni patrij ad un tratto ui concorsono  
in tanto numero; che feciono quella popolata, & po-  
tente. Sendo mancato per tanto quello ordine del man-  
dare le Colonie; i paesi uinti si tengono con maggiore  
difficultà, & i paesi uoti mai non si riempiano; & quelli

tropo pieni mai nõ si alleggeriscano: Dode molte parti nel  
modo, et massime in Italia sono diuerate, rispetto à gli an-  
tichi tempi diserte: & tutto è seguito, & segue, per non esse-  
re ne Prinapi alcuno appetito di uera gloria, & nelle  
Repub. alcuno ordine, che meriti d'essere lodato: Ne  
gli antichi tempi adunque per uirtu di queste Colonie, &  
e' nasceuano spesso Città di nuouo, ò le gia cominciate  
cresceuano: delle quali fu la Città di Firenze, la quale  
ebbe da Fiesole il prinapio, & dalle Colonie lo augu-  
mento. Egli è cosa uerissima, secondo che Dante, &  
Giuanni Villani dimostrarono; che la Città di Fiesole, sen-  
do posta sopra la sommità del monte, per fare che i mer-  
cati suoi fossero piu frequentati; & dare piu commodità  
à quegli, che ui uoleffero con le loro mercantie uenire; ha-  
ueua ordinato il luogo di quelli; non sopra il poggio,  
ma nel piano intra le radice del monte, & del fiume  
d'Arno: questi mercati giudico io, che fossero cagione  
delle prime edificationi; che in quelli luoghi si faceffero:  
mossi i mercatanti dal uolere hauere ricetti commodi, &  
ridurui le mercantie loro, i quali con il tempo ferme edifi-  
cationi diuentarono: Et di poi quando i Romani, ha-  
uendo uinti i Cartaginesi; renderono dalle guerre fore-  
stiere la Italia sicura, in gran numero multiplicarono:  
Perche gli huomini non si mantengano mai nelle diffi-  
cultà; se da una necessitã non ui sono mantenuti: tale  
che doue la paura delle guerre costringe quelli ad ha-  
bitare uolentieri ne' luoghi forti, & aspri; cessata quella;  
& chiamati dalla commodità, piu uolentieri ne' luoghi di-  
uerti, & fauli habitano. La sicurtà adunque, la qual  
le per la riparatione della Romana Repub. nacque in  
Italia; potette fare crescere le habitationi, gia nel mo-  
do detto incominciate, in tanto numero, che in for-  
ma d'una Terra si ridusseno; la quale uilla Arnina se-  
da principio nominata: firono di poi in Roma le guer-  
re auili prima intra Mario & Silla; di poi intra Cesar,



re, & Pompeo; & appresso intra gli ammazzatori di Cesare; & quelli che uolcuano la sua morte uendicare: da Silla adunque in prima, & di poi da quelli tre Cittadini Romani; i quali dopo la uendetta fatta di Cesare, si dinisero l'Imperio: furono mandate à Fiesole Colonie, delle quali, o tutte, o parte posono le habitationi loro nel piano, presso alla già cominciata terra. Tale che per questo augumento si ridusse quel luogho tanto pieno di edifici, & d'huomini, & d'ogni altro ordine di uile; che si potua annumerare intra le Città d'Italia: ma donde si diriuasse il nome di Florentia, ci sono uarie oppinioni; alcuni uogliano, si chiamasse da Florino uno de Capi della Colonia; alcuni nō Florentia; ma Fluentia uogliono, che la fusse nel principio detta; per essere posta propinqua al fluente d'Arno: & ne adducono testimone Plinio; che dice, i Fluentini sono propinqui ad Arno fluente: la qual cosa potrebbe essere falsa; perche Plinio nel testo suo dimostra doue i Fiorentini erano posti non come e' si chiamauano: & quello uocabolo Fluentini conuiene, che sia corrotto, perche Frontino, & Cornelio Taato, che scrissono quasi che ne tempi di Plinio, gli chiamono Florentia, & Florentini: perche di già ne tempi di Tiberio, secondo il costume delle altre Città d'Italia, si governauano: & Cornelio riferisce essere ueluti Oratori Florentini allo Imperadore à pregare, che l'acque delle chiane non fussero sopra il paese loro sboccate; ne è ragionevole, che quella Città in un medesimo tempo hauesse duoi nomi: Credo per tanto che sempre fusse chiamata Florentia p' qualunque ragione che così si nominassi; & così da qualunque ragione si hauesse la origine, la nacq; sotto l'Imperio Romano, & ne tempi dei primi Imperadori cominciò dalli Scrittori ad esser ricordata: & quando quello Imperio fu dai Barbari afflitta, fu ancora Florentia da Totila Re dell' Ostrogotti disfatta; & dopo, CC, L, anni di poi da

Carlo Magno riedificata, da quel tempo infino à gli anni di Christo. M. CC. XV. uissè sotto quella fortuna, che uiueuono quelli che comandauono all'Italia: ne qualitempi prima signoregiarono in quella i discendenti di Carlo; di poi i Berenghari; & in ultimo gli Imperadori Tedeschi, come nel nostro trattato uniuersale dimostriamo: Ne poterono in questi tempi i Florentini crescere, ne operare alcuna cosa degna di memoria; per la potenza di quelli; allo Imperio de quali ubbidiuano. Non dimeno nel .M. X. il di di Santo Romolo, giorno solenne a' Fiesolani, presono et disfeciono Fiesole. Il che feciono, o con il consenso delli Imperadori, o in quello tempo, che dalla morte dell'uno alla creatione dell'altro, ciaschuno piu libero rimaneua: Ma poi che i Pontefici presono piu autorità in Italia; & gli Imperadori Tedeschi indebolirono; tutte le Terre di quella prouincia con minore riuerenza del Principe si gouernarono; tanto che nel .M. LXXX. al tempo di Arrigo. III. si ridusse la Italia intra quello, & la Chiesa in manifesta diuisione: la quale non ostante, i Florentini si mantennono infino nel .M. CC. XV. ubbidendo a' Vinatori, ne cercando altro Imperio, che saluarse. Ma come ne' corpi nostri quanto piu sono tarde le infermità, tanto sono piu pericolose, & mortali, così Florètia quanto ella fu piu tarda à seguitare le sette d'Italia, tanto di poi fu piu afflitta da quelli: la ragione della prima diuisione è notissima; perche è da Dato è da molti altri Scrittori celebrata; pure mi pare breuemete da raccontarla. Erano in Florentia intra le altre famiglie potentissime. Buondelmonti, & Vberti, Appresso à queste erao gli Amidei; et i Donati; et era nella famiglia de Donati una uedoua; & ricca; la quale haueua una figliuola di bellissimo aspetto: haueua costei intra se disegnato à Messer Buondelmote caualliere giouane, et della famiglia de Buondelmoti Capo maritarla, Questo suo disegno, o p' negligèza, o p' creder potere essere sepre à tempo nō haueua



ancora scoperto à persona: quãdo il caso fece, che à Messer Buondelmonte si maritò una fanciulla de gli Amidei; di che quella donna fu malissimo contenta; et sperando di potere con la bellezza della figliuola, prima che q̃lle noze si celebrassero, perturbarle: uedendo Messer Buondelmonte che solo ueniua uerso la sua casa, scese da basso, et dietro si condusse la figliuola; et nel passare quella se li fece incontro; dicendo: io mi ralegro assai dello hauere uoi preso moglie; ancora che io ui hauesse serbata questa mia figliuola; et sospinta la porta gliene fece uedere: Il Cavaliere ueduta la bellezza della fanciulla, la quale era rara; et considerato il sangue, et la dota non essere inferiore à quella, di colei, ch'egli haueua tolta: si accese in tãto ardore di hauerla; che nõ pesando alla fede data, ne alla ingiura che faceua à romperla; ne a i mali, che dalla rotta fede gliene poteuano in contrare: disse, poi che uoi mel'haucte serbata; io farei uno ingrato (sendo ancora à tẽpo) à rifiutarla; et senza mettere tẽpo in mezzo, celebrò le noze. Questa cosa, come fu intesa, riempie disdegno la famiglia degli Amidei, et quella degli Vberti; i quali erano loro parentado congiunti; et insieme con molti altri loro parenti; conchiuono, che questa ingiura non si poteua senza uergogna tollerare; ne con altra uendetta, che con la morte di Messer Buondelmonte uendicare: et benchè alcuni dissi corressino i mali che di quella potessino seguire; il Mosca Lambertini disse; che chi pensaua cose assai, non ne conchiudeua mai alcuna; dicendo quella trita, et nota sentenza, cosa fatta capo ha: Dettono per tanto il carico di questo homicidio al Mosca, à Stiatta Vberti, et Lambertuccio Amidei, et à Oderigo Fiantini. Costoro la mattina della Pasqua della Resurrezione si rinchiuono nelle case degli Amidei, poste intra il ponte Vecchio, et Santo Stefano: et passando Messer Buondelmonte il fiume sopra uno Caval bianco; pensando, che fusse così facil cosa scimenticare una ingiuria, come rinuantiare ad uno parentado,

fu dalloro appie del Ponte sotto una statua di Marte assaltato, et morto: Questo homicidio diuise tutta la Città; et una parte si accostò à Buondelmonti, l'altra à gli Vberti. Et perche queste famiglie erano forti di case, di torre, et d'huomini; combatterono molti anni insieme, senza cacciare l'una l'altra; et le inimicitie loro, ancora che le non finissero per pace, si componeuano per triegue; et per questa uia secondo i nuoui accidenti, hora si quietauano, et hora si accendeano: et restette Florentia in questi trauagli infino al tempo di Federigo. II. il quale per essere Re di Napoli, per potere le sue forze contro alla Chiesa accrescere, si persuase: et per ridurre piu ferma la potenza sua in Toscana, fauorì gli Vberti, et i loro seguaci; i quali con il suo fauore cacciarono i Buondelmonti; et così la nostra Città ancora, come tutta Italia piu tempo era diuisa; in Guelfi, et Ghibellini si diuise. Ne mi pare superfluo fare memoria delle famiglie, che l'una, et l'altra setta seguirono. Quelli adunq; che seguirono le parti Guelfe, furono, Buondelmonti, Nerli, Rossi, Frescobaldi, Mozzi, Bardi, Pulci, Gherardini, Foraboschi, Bagnetti, Guidalotti, Sacchetti, Manieri, Lucardesi, Chiaromontesi, Compiobbesi, Caualcanti, Giandonati, Giannigliazi, Schali, Gualterotti, Importuni, Bostichi, Torinaquina, Vecchiotti, Tosinghi, Arrigucci, Agli, Sity, Adimari, Visdomini, Donati, Pazi, Della bella, Ardinghi, Tebaldi, Cerchi. Per la parte Ghibellina furono Vberti, Manegli, Vbriachi, Fiantini, Amidei, Infangati, Malespini, Scolari, Guidi, Calli, Cappiardi, Lambertini, Soldanieri, Cipriani, Toschi, Amieri, Palermi, Migliorelli, Pigli, Barucci, Cattani, Agolanti, Brunelleschi, Caponsacchi, Elisei, Abati, Tebaldini, Giuochi, Galigai: Oltre di questo à l'una; et l'altra parte di queste famiglie nobili si congiungono molte delle popolari; in modo, che quasi tutta la Città



fu da queste diuisioni corretta: I Guelfi adūq; cacciati per le Terre di Valdarno di sopra, done haueno gran parte delle forteze loro, si ridusseno: et in quel modo che poteuano migliore contro alle forze de nimia loro si difendeano. Ma uenuto Federigo à morte, quegli che in Florentia erano huomini di mezo; & hauieno piu credito con il popolo; pensarano, che fusse piu tosto da riuuolare la Città, che mantenendola diuisa rouinarla: Operarono adunque in modo, che i Guelfi, diposte le ingiurie, tornarono; & i Ghibellini diposto il sospetto, gli riuenerono. Et essendo uniti, parue loro tempo da potere pigliare forma di uiuere libero; & ordine da potere difendersi, prima che il nuouo Imperadore acquistasse le forteze: Diuisono per tanto la Città in sei parti: & elessero .XII. Cittadini duoi per sesto, che la gouernassero; i quali si chiamassero Antiani; & ciascano anno si uinuessero: & per leuare uia le cagioni delle nimiate, che da i giudici nascono, prouedono à duoi Giudici forestieri, chiamato l'uno Capitano di Popolo, & l'altro Podesta; che le cose auili come criminali, intra i Cittadini occorrenti, giudicassero: Et perche niuno ordine e stabile senza prouederli il difensore; constituirono nella Città .XX. bandiere, & .LXXVI. nel contado; sotto le quali scrissero tutta la giouentù: & ordinarono, che ciascano fusse presto, & armato sotto la sua bandiera qualunque uolta fusse, o dal Capitano, o dagli Antiani chiamato; & uariarono in quelle i segni, secondo che uariavano le armi: Perche altra insegna portauano i Balastrieri, & altra i Paluesarij; & ciascano anno il giorno della Pentecoste, con gran pompa dauano à nuouo huomini le insegne: & nuouo Capi, à tutto questo ordine assegnauano: Et per dare Maestà à i loro eserati, & Capo; done ciascano sendo nella zuffa spinto hauesse à rifuggire, & rifuggito potesse di nuouo contro al nimico fare testa, ordinarono uno carro grande tirato da duoi buoi, coperto

di Rosso: sopra il quale era una insegna Bianca, & rossa; & quando e uoleuano trarre fuori lo esercito, in mercato nuouo, questo carro cōduceuano, & con solenne pompa a' Capi del Popolo lo consegnauano: Haueno ancora per magnificenza delle loro imprese una campana detta Martinella; la quale uno mese prima, che traesseno fuori della Città gli eserati, sonaua: accioche il nimico hauesse tempo alle difese; tanta uirtù era all'hora in quegli huomini; & con tanta generosità d'animo si gouernauano: che doue oggi lo assaltare il nimico iprouisto si riputa generoso atto, & prudente; all'hora uirtuoso, fallace si riputaua: Questa campana ancora cōduceuano ne loro eserati: mediante la quale le guardie, & le altre setzioni della guerra comandauano: Con questi ordini militari, & auili fondarono i Fiorentini la loro libertà; Ne si potrebbe pensare quanto di autorità & forze in poco tempo Firenze si acquistasse: & non solamente Capo di Toscana diuene; ma intra le prime Città d'Italia era numerata: & sarebbe à qualunq; grãdeza salita; se le spesse, & nuoue diuisioni non l'hauessero afflitta. Vistono i Fiorentini sotto questo gouerno .X. anni: nel quale tempo sforzarono i Pistolesi, Arretini, & Sanesi à fare lega con loro: & tornando cō il campo da Siena presono Volterra; disfeciono ancora alcune Castella; & gli habitanti condussero in Firenze: le quali imprese tutte si feciono per il cōsiglio de' Guelfi; i quali molto piu che i Ghibellini poteuano; si per essere questi odiati da il popolo per li loro superbi portamenti, quando al tempo di Federigo gouernarono; si per essere la parte della Chiesa piu, che quella dello Imperadore amata: pche con lo aiuto della Chiesa sperauano perseverare la loro libertà: & sotto lo Imperadore temeano perderla: I Ghibellini per tanto ueggendosi mancare della loro autorità, non poteuano getarsi; & solo aspettauano la occasione di ripigliare lo stato; la quale parue loro fusti uenuta; quando e uiddono che Manfredi figliuolo di Federigo si era del Regno di Napoli



insignorito; & haueua assai sbattuta la potenza della Chiesa; segretamente adunque praticauano con quello di ripigliare la loro autorità: Ne possfereno in modo gouernarsi, che le pratiche tenute da loro non fussero à gli Antiani scoperte: Onde che quelli citarono gli Vberti, i quali non solamente non ubbidirono; ma prese le armi si fortificarono nelle case loro. Di che il popolo sdegnato si armò; et con lo aiuto de' Guelfi gli sforzò ad abbandonare Firenze; & andarne con tutta la parte Ghibellina à Siena: Di quini domandarono aiuto à Manfredi Re di Napoli: & per industria di Messere Farinata degli Vberti; furono i Guelfi dalle genti di quel Re, sopra il fiume della Arbia con tanta strage rotti; che quelli i quali di quella rotta camparono, non à Firenze, giudicando la loro Città perduta; ma à Lucca si rifuggirono. Haueua Manfredi mandato à Ghibellini per Capo delle sue genti il Conte Giordano, huomo in quelli tempi nelle armi assai riputato: Costui dopo la vittoria se ne andò con i Ghibellini à Firenze, & quella Città ridusse tutta alla ubbidienza di Manfredi; annullando i magistrati, & ogni altro ordine, per il quale apparisse alcuna forma della sua libertà: la quale ingiuria con poca prudenza fatta, fu dallo uniuersale con grande odio ricenta: & d'inimico à Ghibellini diuentò loro inimicissimo: donde al tutto ne nacque con il tempo la rovina loro. Et hauendo per la necessitá del Regno il Conte Giordano à tornare à Napoli; lasciò in Firenze per Regale Vicario il Conte Guido Nouello Signore di Casentino: fece costui uno Conalio di Ghibellini ad Empoli; doue per ciascuno si conchiuse, che à uolere mantenere potente la parte Ghibellina à Toscana, era necessario disfare Firenze, sola atta per hauere il popolo Guelfo, à fare ripigliare le forze alle parti della Chiesa. Ad questa si crudele sentenza data còtro ad una si nobile Città; non fu Cittadino, ne amico

eccetto che Messer Farinata delli Vberti; che si opponeffe: il quale apertamente, & senza alcuno rispetto la difese: dicando, non hauere con tanta fatica corsi tanti pericoli, se non per potere nella sua patria habitare: et che non era allhora, per non uolere quello, che già haueua uero, ne per rifiutare quello, che dalla fortuna gli era stato dato: Anzi per essere non minore nimico di coloro, che disegnassero altrimenti, che si fusse stato à i Guelfi; & se di loro alcuno temea della sua patria, la rouinasse: perche speraua con quella uirtù, che ne haueua cacciati i Guelfi, difenderla. Era Messer Farinata huomo di grande animo eccellente nella guerra, & Capo de' Ghibellini, & appresso à Manfredi assai stimato: la cui autorità pose fine à quel ragionamento; & pensarono altri uero, di uolersi lo stato perseruare. I Guelfi, i quali s'erano fuggiti à Lucca, licentiati da i Lucchesi per le minacie del Conte; se ne andarono à Bologna; di quini furono da i Guelfi di Parma chiamati contro à i Ghibellini: doue per la loro uirtù superati gli aduersarij, furono date loro tutte le loro possessioni: tanto che cresciuti in ricchezze, & honore; sapendo che Papa Clemente haueua chiamato Carlo d'Angio, per torre il Regno à Manfredi, mandarono al Pontefice Oratori, ad offerirgli le loro forze: di modo che il Papa non solamente gli ricuè per amia; ma dette loro la sua insegna; la quale sempre di poi fu portata da i Guelfi in guerra: & è quella, che ancora in Firenze si usa. Fu di poi Manfredi da Carlo spogliato del Regno, & morto: donde, sendo interuenuti i Guelfi di Firenze, ne diuentò la parte loro piu gagliarda; & quella de i Ghibellini piu debole: donde che quelli, che insieme gouernauano col Conte Guido Nouello in Firenze; giudicarono che fusse bene guadagnarli cò qualche beneficio quel popolo; che prima haueuano con ogni ingiuria aggrauato: & quelli rimedi, che haueuodogli fatti prima, che la necessitá uenisse, farebbono giouati; facendogli di poi senza grado, non solamente non giouo-



rono, ma affrettarono la rovina loro. Giudicarono per tanto farsi amico il popolo, & loro partigiano; segli rendeuano parte di quelli honori, & di quelle autorità gli haueuano tolte: & elleffono. XXXVI. Cittadini popolari; i quali, insieme con duoi Cavalieri fatti uenire da Bologna, riformassero lo stato della Città: Costoro come prima conuennero, distinsono tutta la Città in Arti; & sopra ciascuna Arte ordinarono uno magistrato; il quale rendesse ragione a' sotto posti a quelle. Consegnerono oltre di questo à ciascuna una bandiera; acioche sotto quella ogni huomo conuenisse armato; quando la Città ne hauesse dibifogno: furono nel principio queste Arti. XII. VII. maggiori, & .V. minori; di poi crebbono le minori insino a. XIII. tanto che tutte furono, come al presente sono, XXI. Praticando ancora i. XXXVI. riformatori delle altre cose à beneficio comune: il Conte Guido, per nutrire i soldati ordinò di porre una taglia a' Cittadini: doue trouò tanta difficoltà; che non ardì di fare forza di ottenerla; & parendogli hauere perduto lo stato, si ristrinse co i Capi de gli Ghibellini: & diliberarono torre per forza al popolo, quello; che per poca prudenza gli haueuano conceduto: & quidao parue loro essere ad ordine con le armi, sendo insieme e'. XXXVI. feciono leuare il romore: onde che quelli (spauentati) si ritrarono alle loro case; & subito le bandiere delle Arti furono fuori con assai armati dietro: & intendendo come il Conte Guido era con la sua parte à San Giouani; fereno testa à Sata Trinita, & dierono ubbidienza à Messer Giouanni Soldanieri: il Conte dall'altra parte sentendo doue il Popolo era; si mosse per ire à trouarlo; ne il popolo ancora fuggì la zuffa: & fatto si incontro al nimico, doue è oggi la loggia de Tornaquini: si riscontrarono; doue fu ributtato il Conte con perdita, & morte di piu suoi: Donde che (sbigottito) temeuà che inimici la notte non l'assalissero; & trouandosi i suoi battuti, & inuiliti lo ammazassero: & tanta fu in lui po-

tente questa immaginazione; che senza pēfare ad altro rimedio; diliberò piu tosto fuggēdo, che cōbattēdo saluarsi: & contro al consiglio de' Rettori, & della parte, con tutte le genti sue ne andò à Prato: ma come prima, per trouarsi in luogo sicuro, gli fuggì la paura; ricognobbe lo errore suo; & uolendolo ricorreggere: la mattina uenuto il giorno tornò cō le sue genti à Firenze, per rientrare in quella Città p forza, cō egli haueua per uiltà abbādona ta: ma non gli successe il disegno; pche quel popolo, che cō difficoltà lo harebbe potuto cacciare, facilmente lo potette tenere fuori: tanto che dolente, & suergognato se ne andò in Casentino; & i Ghibellini si ritrarono alle loro uille. Restato adunque il popolo uinatore, per conforto di coloro che amauano il bene della Repu. si diliberò di riunire la Città: & richiamare tutti i Cittadini, così Ghibellini, come Guelfi; i quali si trouassero fuori. Tornarono adunq; i Guelfi sei anni dopo, ch'egli erano stati cacciati: et à Ghibellini ancora fu pdonata la fresca ingiuria, et riposti nella patria loro, nō dimeno dal popolo & da i Guelfi erano forte odiati: Perche questi non poteuano cancellare della memoria lo esilio, & q̄llo si ricordaua troppo della Tirannide loro; mentre che uisse sotto il gouerno di q̄lli: Il che faceua che ne l'una, ne l'altra parte posaua l'animo. Mentre che in questa forma in Firenze si uiueua; si sparse la fama, che Curradino nipote di Manfredi cō gēte ueniua della Magna allo acquisto di Napoli: donde che i Ghibellini si riēpieronò di speranza di potere ripigliare la loro autorità: & i Guelfi pēsauano, come si hauessero à sicurare delli loro inimici; di che chiesono al Re Carlo aiuti, p potere (passando Curradino) difendersi. Venendo per tanto le genti di Carlo, feciono dinētare i Guelfi insolenti; & in modo sbigottirino i Ghibellini; che duoi giorni auati allo ariuare loro, senza essere cacciati, si fuggirono. Partiti i Ghibellini riordinarono i Fiorentini lo stato della Città; et elleffono. XII. Capi; i q̄li sedessero in magistrato duoi mesi; i quali nō chiamarono



Anziani, ma buoni huomini; appresso ad questi, uno con figlio di. LXXX. Cittadini; il quale chiamauano la credenza; Dopo questo erano. CLXXX. popolani. XXX. per sesto; i quali con la credenza, & .XII. buoni huomini, se chiamauano il Consiglio generale: Ordinarono ancora un'altro consiglio di. CXX. Cittadini popolani, & nobili: per il quale si daua perfettione à tutte le cose ne gli altri consigli diliberate, & cò quello distribuivano li ufficij della Republica. Fermato questo gouerno, fortificarono ancora la parte Guelfa con magistrati, & altri ordini: acciò che con maggiori forze si potessero da i Ghibellini difendere; i beni de quali in tre parti diuisono; delle quali l'una publicarono, l'altra al magistrato della parte, chiamato i Capitani, la terza a' Guelfi; per ricompensa di danni riceuti, assegnarono. Il Papa ancora per mantenere la Toscana Guelfa fece il Re Carlo Vicario Impiale di Toscana; mantenendo aduq; i Fiorētini p'virtu di qsto nuouo gouerno dentro con le leggi, & fuori con le armi la riputatio ne loro: morì il Pontefice; & dopo una lunga disputa, passati dua anni, fu eletto Papa Gregorio. X. il quale per essere stato lungo tēpo in Soria, & esserui ancora nel tēpo della sua elettione, et discosto dalli honori delle parti, non stimaua quelle nel modo, che da i suoi antecessori erano state stimate; & per ciò sendo uenuto in Firenze per andarne in Francia, stimò, che fusse ufficio d'uno ottimo Pastore riunire la Città: & operò tanto, che i Fiorentini furono contenti riceuere i Sindichi de Ghibellini in Firenze, & praticare il modo del ritorno loro; & benchè lo accordo si conchiudesse, furono in modo i Ghibellini spauentati; che non uollono tornare: Di che il Papa dette la colpa alla Città; & sdegnato scomunicò quella: nella qual contumacia stette, quāto uisse il Pontefice: ma dopo la sua morte fu da Papa Innocentio. V. ribenedetta. Era uenuto il Pontificato in Niccola. III. nato di casa Orsina; & per che i Pontefici temuono sempre colui la cui potenza era diuentata grande in Italia; ancora che la fusse con fauori della

della Chiesa cresciuta: & perche ei cercuano d'abbassarla, ne nasceuano gli spessi tumulti, & le spesse uariationi che in qlla seguivano: perche la paura d'uno potente faceua crescere un debile, & cresciuto ch'egli era temere, & temuto cercare di abbassarlo. Questo fece trarre il Regno di mano à Manfredi, & concederlo à Carlo; Questo fece di poi hauere paura di lui & cercare la rouina sua: Nicolao. III. per tanto mosso da queste ragioni operò tanto, che à Carlo per mezzo dello Imperadore fu tolto il gouerno di Toscana; & in qlla prouincia mandò sotto nome dello Imperio Messer Latino suo Legato. Era Firenze allhora in assai mala conditione; perche la nobilita Guelfa era diuentata insolente; & non temeva i magistrati: in modo, che ciascuno di faceuano assai homicidij, & altre uiolenze; senza essere punito; quelli che le cometteuano; sendo da questo, & da quell'altro nobile fauoriti: pensarono per tanto i Capi del popolo per frenare questa insolenza che e' fusse bene rimettere i fuorusciti: il che dette occasione al Legato di riunire la Città; & i Ghibellini tornarono; et in luogho di. XII. Governatori, ne feciono. XIII. dogni parte. VII. che gouernassero uno anno; & habuerono ad essere eletti dal Papa. Stette Firenze in questo gouerno duoi anni, infino, che uenne al Pontificato Papa Martino di natione Francioso; il quale ristituì al Re Carlo tutta quella autorità, che da Niccolao gli era stata tolta: tal che subito risuscitarono in Toscana le parti: perche i Fiorentini presono le armi contro al gouernatore dello Imperadore: & per priuare del gouerno i Ghibellini, & tenere i potenti infreno, ordinarono nuoua forma di reggimento. Era l'anno. M. CC. LXXXII. & i corpi delle Arti, poi che fu dato loro i magistrati, & le insegne, erano assai riputati; donde che quelli per la loro autorità ordinarono; che in luogho de. XIII. fecerono. III. Cittadini, che si chiamassero Priori; & stessero duoi mesi al gouerno della Repub. & potessero esse



re popolani, & grandi pur che fussero mercatanti, o facesse  
 fero arti: ridussongli dopo il primo magistrato à. VI. ac/  
 cioche di qualunque sesso ne fusse uno: il qual nume/  
 ro si mantenne infino al . M. CCC. LXXXII. che ri/  
 dussono la Città à Quartieri, & i Priori à. VIII. non  
 ostante, che in quel mezo di tempo, alcuna uolta per  
 qualche accidente ne facessero. XII. Questo magi/  
 strato fu cagione, come col tempo si uedde, della rovina  
 de' nobili; perche ne furono dal popolo per uarij accidē/  
 ti esclusi, et di poi senza alcuno rispetto battuti: A' che  
 à nobili nel prinapio acconsentirono per nō essere uniti;  
 perche disiderando troppo torre lo stato l'uno all'altro,  
 tutti lo perderono: Consegnarono à questo magistrato  
 un palagio; doue continuouamente dimorarse: sendo pri/  
 ma consuetudine, che i magistrati & i consigli per le chie/  
 se conuenissero; & quello ancora con sergenti, & altri mi/  
 nistri necessarij honorarono: Et beneche nel prinapio gli  
 chiamassero solamente Priori; non dimeno di poi p mag/  
 giore magnificēza il nome de Signori gli aggiunsono Stet/  
 tero i Fiorentini dentro alcuno tempo quieti; nel quale  
 feciono la guerra con li Aretini, per hauere quelli cac/  
 ciati i Guelfi; & in Campaldino felicemente gli uinso/  
 no: Et crescendo la Città d'huomini, & di ricchezze, par/  
 ue ancora di accrescerla di mura, & le allargarono il  
 suo cerchio in quel modo, che al presente si uede; concio/  
 sia che il suo diametro fusse prima solamente quello spa/  
 tio, che contiene dal Ponte Vecchio infino à San Lorenzo.  
 Le guerre di fuori, & la pace di dentro hauenuano come  
 spente in Firenze le parti Ghibelline, & Guelfe: resta/  
 nuano solamente accesi quelli homori; i quali naturalmē/  
 te sogliono essere in tutte le Città, intra i potenti & il po/  
 polo: pche uolendo il popolo uiuere secondo le leggi, &  
 i potenti comandare à quelle, non è possibile cappiano in  
 sieme: Questo homore, mentre che i Ghibellini feciono  
 loro paura, non si scoperse, ma come prima quelli furono  
 domi, dimostrò la potenza sua; & aiasano giorno qual

che popolare era ingiuriato: & le leggi et i magistrati nō  
 bastauano à uendicarlo: perche ogni nobile con i parenti  
 & con gli amia dalle forze de Priori, & del Capitano  
 si difendeva. I Prinapi per tanto dell'Arti disiderosi di  
 rimediare à questo inconueniēte, prouedono che qualunq;  
 Signoria nel Prinapio dello uffiaio suo douesse creare un  
 Consaloniere di Giustitia huomo popolare; al quale det/  
 tono scritti sotto. XX. bandiere mille huomini: il quale  
 con il suo Consalone, & con li armati suoi fusse presto à  
 fauorire la giustitia; qualunque uolta da loro, o dal Ca/  
 pitano fusse chiamato. Il primo eletto fu Vbaldo Ruffoli;  
 costui trasse fuori il Consalone, & dissece le case de Gallet/  
 ti, per hauere uno di quella famiglia morto un popola/  
 no in Francia. Fu facile alle Arti fare questo ordine, per le  
 graui nimicitie che intra i nobili uegghiauano: i quali nō  
 prima pensarono al prouedimento fatto contro di loro,  
 che uidono la acerbità di quella esecutione: il che dette  
 loro da prima assai terrore: non dimeno poco di poi si tor/  
 narono nella loro insolenza; perche sendone sempre al/  
 cuni di loro de Signori, hauenuano commodità di im/  
 pedire il Consaloniere, che non potesse fare l'uffiaio suo:  
 Oltra di questo hauendo l'accusatore bisogno di testi/  
 mone, quando riceueua alcuna offesa; non si trouaua  
 alcuno che contro à nobili uollesse testimoniare: tal che  
 in breue tempo si tornò Firenze ne' medesimi disordini, et  
 il popolo riceueua da i grandi le medesime ingiurie: per/  
 che i giudicij erano lenti, et le sentenze mancauano delle  
 esecutioni loro: et nō sappiēdo i popolani che partiti si prē/  
 dere, Giano della bella di stirpe nobillissimo, ma della li/  
 bertà della Città amatore, dette animo a' Capi dell'Arti à  
 riformare la Città, et p suo cōsiglio si ordinò il Cōsaloniere  
 risedesse cō i Priori: et hauesse. II. milia huomini à sua  
 ubbidienza; priuaronsi ancora tutti i nobili di potere sede/  
 re de Signori: et obligaronsi cōsorti del reo alla medesima  
 pena che illo: Fecesi, che la publica fama bastasse à giudi/  
 care. Per iste leggi, le quali si chiamarono gli ordinamēti



della iustitia, acquistò il popolo assai riputatione, & Giano della bella assai odio: perche era in malissimo concetto de potenti, come di loro potèza distruttore, & gli popolarini ricchi gl'hauenuano inuidia: pebe pareua loro che la sua autorità fusse troppa: il che come prima lo permesse la occasione, si dimostrò. Fece adunq; la sorte; che fu morto un popolano in una zuffa, doue piu nobili interuennero, intra i quali fu Messer Corso Donati: al quale come piu aldace che gli altri fu attribuita la colpa, & per ciò fu dal Capitano del popolo preso: & comunche la cosa s'andasse; o che Messer Corso non hauesse errato; o che il Capitano temesse di condannarlo, ei fu assoluto: la quale assolutione tanto al popolo dispiaq; che prese le armi, & corse à casa Giano della bella, à pregarlo douesse essere operatore; che si offeruassero quelle leggi, delle quali egli era stato inuētore. Giano che desideraua che Messer Corso fusse punito, non fece posare le armi; come molti giudicauano, che douesse fare: ma gli confortò ad ire à i Signori à dolersi del caso, & pregarli che douessino prouederui. Il popolo per tutto pieno di disdegno, parèdogli essere offeso dal Capitano & da Giano abbandonato; non à Signori, ma al Palagio del Capitano itosene; quello prese, & saccheggiò: il quale atto dispiaq; à tutti i Cittadini; & quelli che amauano la ruina di Giano, lo accusauano attribuendo al lui tutta la colpa; di modo che trouādosi intra gli Signori, che di poi seguirono alcuno suo nimico, fu accusato al Capitano, come sollevatore del popolo; & mentre che si praticaua la causa sua, il popolo si armò, et corse alle sue case, offerèdoli cōtro a i Signori, et suoi inimici, la difesa. Non uolle Giano fare isperienza di questi popolari fauori, ne commettere la uita sua à Magistrati: perche e'temeua la malignità di questi, & la instabilità di quelli: tale che per torre occasione a nimici d'in giurriar lui, & alli amici di offendere la patria; diliberò di partirsi, & dare luogo alla inuidia, & liberare i Cittadini dal timore; che gl'hauenuano di lui; & lasciare quella Città, la quale con suo

carico & pericolo hauena libera della seruitù de' potenti; et si eleffe uoluntario esilio. Dopo la costui partita, la nobilità false in speranza di ricuperare la sua dignità: et giudicando il male suo essere dalle sue diuisioni nato, si unirono i nobili insieme, et mandarono duoi di loro alla Signoria, la quale giudicauono in loro fauore, à pregarla fusse contenta temperare in qualche parte l'acribità delle leggi contra di loro fatte: la qual domanda come fu scopra, commosse li animi de' popolari: perche dubitauano che i Signori la concedessero loro: & così tra il desiderio de nobili, & il sospetto del popolo, si uenne all'armi: i nobili feciono testa in tre luoghi à San Giovanni, in Mercato Nuouo, & alla Piazza de Mozi; & sotto tre Capi, Messer Forese Adimari, Messer Vanni de Mozzi, Messer Geri Spini: I popolari in grandissimo numero sotto le loro insegne al Palagio de Signori conueniano: i quali allhora propinqui à San Brocolo habitauano, & perche il popolo hauena quella Signoria sospetta, diputò. VI. Cittadini, che con loro gouernassero. Mentre che l'una & l'altra parte alla zuffa si preparaua, alcuni così popolari come nobili, & con quelli certi religiosi di buona fama si messeno di mezzo per pacificarli, ricordando a i nobili, che de gli honori tolti, & delle leggi contra di loro fatte, n'era stata ragione la loro superbia, & il loro cattiuo gouerno: & che lo hauere preso hora l'armi, & riuolare con la forza quello, che per la loro disunione, & loro non buoni modi si erano lasciati torre, non era altro che uolere ruinare la patria loro, & le loro conditioni raggrauare: & si ricordasseno che il popolo di numero & di ricchezze, & di odio era molto à loro superiore, & che quella nobilità, mediante la quale e' pareua loro auanzare li altri, non combatteua, et risaua, come e' si ueniua al ferro, uno nome uano, che cōtro à tanti à difendergli non bastaua: Al popolo dall'altra parte ricordauano, come non era prudenza uolere sempre l'ultima uittoria; & come e' non fu mai sanio part



fito fare disperare gli huomini: perche chi non spera il bene, non teme il male: & che doueua pensare, che la nobilita era quella, la quale haueua nelle guerre quella Città honorata, et però non era bene, ne giusta cosa con tanto odio perseguirla: & come i nobili, il non godere il loro supremo magistrato, facilmente sopportauano; ma non poteuano già sopportare, che fusse in potere di ciascuno, mediante gli ordini fatti, cacciargli della patria loro: & però era bene mitigare quelli, & per questo benefizio fare posare l'armi; ne uoleffero tentare la fortuna della zuffa, confidandosi nel numero: perche molte uolte si era ueduto, gli assai da i pochi essere stati superati. Erano nel popolo i pareri diuersi, molti uoleuano, che si uenisse alla zuffa; come a cosa, che un giorno di necessità a uenire ui si hauesse; & però era meglio farlo allhora, che aspettare, che inimici fussino piu potenti: & se si credesse, che rimanesse contenti mitigando le leggi, che sarebbe bene mitigarle, ma che la superbia loro era tanta, che non poserieno mai, se non forzati: A' molti altri piu saui & di piu quieto animo pareua, che il temperare le leggi non importasse molto; & il uenire alla zuffa importasse assai: di modo che la opinione loro preualse; & prouedono, che alle accuse de nobili fussero necessarij testimonij. Posate le armi, rimase l'una, & l'alt: a parte piena di sospetto, ciascuna con torri, & con armi si fortificaua; & il popolo rioradinò il gouerno, ristregnendo quello in minore numero: mosso da essere stati quelli Signori fauoreuoli a i nobili: del quale rimasseno Prinapi, Manani, Magalotti, Altouiti, Peruzzi, & Cerretani. Fermato lo stato, per maggiore magnificenza, & piu sicurtà de' Signori nell'anno M. CCXCVIII. fondarono il palagio loro; et feciono la piazza delle case, che furono già de gli Vberti: Cominciaronsi ancora in quel medesimo tempo le publiche prigioni, i quali edifizij in termine di pochi anni si finirono; ne mai sulla Città nostra in maggiore, & piu felice

stato, che in questi tempi, sendo d'huomini, di ricchezza, & di riputatione ripiena: I Cittadini atti alle armi à XXX. mila, & quelli del suo contado à .LXX. mila aggiugnueuano, tutta la Toschana parte come soggetta, parte come amica le ubbidiuu: & benchè intra i nobili & il popolo fusse alcuna indignatione, & sospetto; non dimeno non faceuano alcuno maligno effetto; ma unitamente & in pace ciascuno si uiueua: la quale pace se dalle inimicitie dentro non fusse stata turbata, di quelle di fuori non poteua dubitare: perche era la Città interminne, che la non temeua piu lo Imperio, ne i suoi fuorsati; & à tutti gli stati d'Italia harebbe potuto cò le sue forze rispondere: Quel male per tanto; che dalle forze di fuori nõ gli poteua essere fatto; quelle di dentro gli feciono. Erano in Firenze due famiglie, i Cerchi et i Donati, per ricchezza nobilita, et huomini potentissime: Intra loro per essere uicine in Firenze, et nel contado; era stato qualche disparere; non però si graue, che si fusse uenuto alle armi: & forse non harebbero fatti grandi effetti; se i maligni homori non fussino da nuoue cagioni stati accresciuti. Era intra le prime famiglie di Pistoia, quella de i Cancellieri; occorse che giucando Lore di Messer Guglielmo, & Ceri di Messer Bertacca, tutti di quella famiglia; & uenendo à parole fu Ceri da loro legiermente ferito: Il caso dispiaque à Messer Guglielmo, & passando cò la humanità di torre uia lo scandolo, lo accebbe, per che comandò al figliuolo, che andasse à casa del padre del ferito, et gli domandasse perdono: ubbidito Lore al padre; non dimeno qsto humano atto non adolcì in alcuna parte lo acerbo animo di Messer Bertacca, et fatto prendere Lore, per maggiore dispregio da i suoi seruidori sopra una mangiatoia gli fece tagliare la mano, dicendo gli, torna à tuo padre; et digli che le ferite con il ferro, nõ cò le parole si medicano: la crudeltà di questo fatto dispiaque tanto à Messer Guglielmo, che fece pigliare le armi à i suoi per uendicarlo;



Et Messer Bertacca ancora si armò p difendersi; Et nõ solamente quella famiglia, ma tutta la Città di Pistoia si diuisè: Et perche i Cancellieri erano discesi di Messer Cacciari, che hauea haute due moglie; delle quali, l'una si chiamò Biancha; si nominò ancora l'una delle parti per quella, che da lei erano discesi Biancha; Et l'altra per torre nome contrario à quella, fu nominata Nera: seguirono intrame cōtrario à quella, fu nominata Nera: seguirono intrame cōtrario in piu tempo molte zuffe con assai morte d'huomini, & rouina di case; & non potendo intra loro unirsi, stralchi nel male, & desiderosi, ò di porre fine alle discordie loro, ò con le diuisioni d'altri accrescerle, ne uennero à Firenze; & i Neri per hauere familiarità con i Donati furono da Messer Corso capo di quella famiglia favoriti: Dòndenacque, che i Bianchi per hauere appoggio potente, che contro ai Donati gli sostenesse, ricorsono à Messer Verri de Cerchi, huomo p aascana qualirà non punto à Messer Corso inferiore. Questo homore da Pistoia uenuto, lo antico odio intra i Cerchi, & i Donati accrebbe; Et era gia tanto manifesto; che i Priori, & gl'altri buoni Cittadini dubitauano ogn'hora, che e non si uenissi intra loro alle armi; & che da quelli di poi tutta la Città si diuidesse; & per cio ricorsono al Pontefice; pregandolo che à questi homori mossi, quello rimedio, che per loro non ui poteuano porre, con la sua autorità ui ponesse: Mandò il Papa per Messer Veri, et lo graudò à fare pace con i Donati; dicendiche Messer Veri mostrò marauigliarsi: dicendo che nõ haueua alcuna inimicitia con quelli; & perche la pace presupone la guerra; nõ sapena, nõ essendo intra loro guerra, perche fuisse la pace necessaria: Tornato adunq; Messer Veri da Roma senza altra conclusione, crebbono in modo gli homori, che ogni piccolo accidente, si come auuenne, gli poteua fare trabocchare. Era del mese di Maggio, nel qual tempo, & ne giorni festini publicamente per Firenze si festeggia, alcuni giouani per tanto de Donati insieme con loro amici à cavallo à uedere ballare donne presose à Santa Trinita, si fermarono; doue, sopraggiuono al

ebuni de Cerchi ancora loro da molti nobili accopagnati; & non cognoscendo i Donati, che erano dauanti, desiderosi ancora loro di uedere, spinsono i caualgli tra loro, & gl'urtorono: donde i Donati tenendosi offesi; strinsono le armi, à iquali i Cerchi gagliardamente risposono; & dopo molte ferite date da ciascuno, & ricente, si spartirono: Questo disordine fu di molto male principio; perche tutta la Città si diuisè, così quelli di popolo come i grandi, & le parti presono il nome da i Biachi, & Neri; erano i Capi della parte Biacha i Cerchi, et all'horo si accostarono gli Adimari, gli Abati, parte de Tosinghi, de Bardis, de Rossi, de Frescobaldi, de Nerli, & de Manelli, tutti i Mozzi, gli Scali, et i Gherardini, i Caualcanti, Malespini, Postichi, Giandonati, Vecchiotti, & Arrighucci: à questi si aggiuano molte famiglie popolane insieme con tutti i Ghibellini, che erano in Firenze: Tale che per il grande numero che gli seguivano; haueuono quasi che tutto il governo della Città. I Donati dall'altro canto erano Capi della parte Nera; & con loro erano quelle parti, che delle soprannominate famiglie à Bianchi nõ si accostauano; et di piu tutti i Pazi, et i Bisdorini, Mainieri, Bagnesi, Tornaquini, Spini, Buondelmonti, Gianfigliuzzi, Brunelleschi: Nesolamente questo homore contaminò la Città, ma ancora tutto il contado diuise: Donde che i Capitani di Parte, & qualunque era de Guelfi, & della Republica amatore temeuo forte; che questa nuoua diuisione non facesse con la rouina della Città risuscitare le parti Ghibelline; & mandarono di nuouo à Papa Bonifatio; perche pensasse al rimedio, se non uoleua che quella Città, che era stata sempre scudo della Chiesa, ò rouinasse, ò diuentasse Ghibellina. Mandò per tanto il Papa in Firenze Matteo d'Acqua Sparta Cardinale Portuese Legato; & perche trouò difficoltà nella parte Biancha; la quale p parergli essere piu potente, temeuo meno; si partì di Firenze sdegnato, & la interdise; di modo che la rimase in maggiore confusione, che la non era



auanti la uenuta sua. Effendo per tanto tutti li animi degli huomini solleuati; occorse, che ad uno mortorio trouandosi assai de Cerchi, & de Donati, uenmeno insieme à parole, & da quelle alle armi; dalle quali allhora non nacque altro, che tumulti; & tornato ciascuno alle sue case, deliberarono i Cerchi di assaltare i Donati; & con gran numero di gente gli andarono à trouare; ma per le uirtù di Messer Corso furono ributtati, & gran parte di loro feriti: Era la Città tutta in arme; & i Signori, & le leggi erano dalla furia de potenti uinte: i piu saui et migliori Cittadini pieni di sospetto uiueuano; i Donati, & la parte loro temeuano piu; pche poteuano meno: Dòde che per prouedere alle cose loro, si ragunò Messer Corso con gli altri Capi Neri, & i Capitani di Parte; & conuennono, che si domandasse al Papa uno di sangue Reale; che uenisse à riformare Firenze; pensando, che per questo mezzo si potesse superare i Bianchi. Questa ragunata, & diliberatione, fu à Priori notificata: & dalla parte aduersa, come una congiura contro al uiuere libero, & aggrauata: & trouandosi in arme ambe due le parti, i Signori, de quali era in quel tempo Dante, per il consiglio, & prudentia sua, presono animo; & feciono armare il Popolo; alquale molti del Contado aggiunsono: Et di poi forzarono i Capi delle parti à posare le armi, et confinarono con Messer Corso Donati molti di parte Nera: & per mostrare di essere in questo giuditio neutrali; confinarono ancora alcuni di parte Bianca: i quali posero di poi sotto colore di honeste cagioni, tornarono: Messer Corso, & i suoi, per che giudicauano il Papa alla loro parte fauoreuole, ne andarono à Roma: et quello che gia haueuano scritto al Papa, alla presentia gli persuaseno. Trouauasi in Corte del Pontefice Carlo di Valois, fratello del Re di Francia; il quale era stato chiamato in Italia dal Re di Napoli per passare in Sicilia: parte uenuto al Papa, (sendone massimamente preghato, da i Fiorentini fuorusciti,) infino che il tempo uenisse commo-

do à nauicare, di mandarlo à Firenze: Venne adunque Carlo; & benche i Bianchi, (i quali reggeuano, lo haueffero à sospetto; non dimeno per essere Capo di Guelfi, & mandato dal Papa; non ardirono à impedirgli la uenuta; ma per farselo amico, gli dettono autorità, che potesse secondo lo arbitrio suo disporre della Città. Carlo hauuta questa autorità fece armare tutti li suoi amici, et partigiani: il che dette tanto sospetto al popolo, che non uollesse togli la sua libertà, che ciascuno prese le armi, & si staua alle case sue, per essere presto; se Carlo facesse alcuno moto. Erano i Cerchi, & i Capi di parte Bianca, per essere stati qualche tempo Capi della. Repu. & portatisi superbamente, uenuti all'uniuersale in odio: la qual cosa dette animo à Messer Corso & à li altri fuorusciti Neri, di uenire à Firenze: sappièdo massime che Carlo, & i Capitani di Parte erano per fauorigli: Et quando la Città per dubitare di Carlo era in arme, Messer Corso con tutti i fuorusciti & molti altri che lo seguiauano, senza essere da alcuno impediti, entrarono in Firenze. Et benche Messer Veri de Cerchi fusse ad andargli incontro confortato, non lo uolse fare: dicendo, che uoleua, che il Popolo di Firenze, contro alquale ueniua, lo castigasse: ma ne haueuonne il contrario; perche fu riceuuto, non castigato da quello, & à Messer Veri conuenne uolèdo saluarsi, fuggire. Perche Messer Corso sforzato che gli hebbe la porta à Pinti, fece testa à San Piero Maggiore luogo propinquo alle sue case; & ragunato assai amici, & Popolo, che desideroso di cose nuoue ui concorresse, trasfe la prima casa del Carcere qualunq; ò per publica, ò per priuata cagione uiera ritenuto: sforzò i Signori à tornarse priuati alle case loro; & elesse i nuoui popolani, & di Parte Nera; & per. V. giorni si attese à saccheggiare qlli, che erano i primi di Parte Bianca: i Cerchi, & li altri Principi della setta loro erano usciti della Città: & ritirati à i loro luoghi forti; uedendosi Carlo contrario & la maggiore parte del



## HISTORIE FIOR

popolo nimico: & done prima ei non haueuano mai uoluto seguitare i consigli del Papa; furono forzati a ricorrere a quello per aiuto: mostrandogli, come Carlo era uenuto per disunire, non per unire Firenze: onde che il Papa di nuouo ui mandò suo Legato Messer Matteo d'Acqua Sparta; il quale fece fare la pace intra i Cerchi & i Donati; & cò matrimonij, & nuoue nozze la fortificò: & uolendo che i Bianchi ancora degli ussiti partiapassino; i Neri che teneuano lo stato, non ui consentirono, in modo che il Legato nò si partì con piu sua sodisfattione ne meno irato, che l'altra uolta; & lasciò la Città, come disubidiente, interdetta. Rimase per tanto in Firenze l'una, et l'altra parte, & ciascuna mal contenta; i Neri, per uelcersi la parte nimica appresso, temeuano, che la non ripigliasse con la loro rouina la perdita autorità; et i Bianchi si uedeuano mancare della autorità et honore loro: A quali sdegni, & naturali sospetti si aggiunsono nuoue ingiurie. Andaua Messere Niccola de Cerchi con piu suoi amia alle sue possessioni, & arriuato al Ponte ad Affrico fu da Simone di Messer Corso Donati assaltato: la zuffa fu grande; & d'ogni parte hebbe lagrimoso fine: perche Messer Niccola fu morto, & Simone in modo ferito; che la seguente notte morì: Questo caso perturbò di nuouo tutta la Città; & benchè la parte Nera ui hauesse piu colpa; non dimeno era da chi governaua difesa; & non essendone ancora dato giudicio, si scoperse una congiura tenuta dai Bianchi con Messer Piero Ferrante Barone di Carlo; con il quale praticauano di essere rimessi al governo: la qual cosa uene à lume, per lettere scritte da i Cerchi a quello; non ostante, che fusse opinione le lettere essere false, et da i Donati trouate per nascondere la infamia, la quale per la morte di Messer Niccola si haueuono acquistata, firno p' tãto costinati tutti i Cerchi, & i loro seguaci di parte Bianca; intra i quali fu Dante Poeta; et i loro beni publicati, et le loro case disfatte: Sparsonsi costoro con molti

Ghibellini, che si erano con loro accostati, per molti luoghi; cercando cò nuoui traugli nuoua fortuna; & Carlo hauendo fatto quello, perche uenne à Firenze, si partì; & ritornò al Papa per seguire l'impresa sua di Sicilia; nella quale nò fu piu sanio ne migliore, che si fusse stato in Firenze: tanto che uituperato, con perdita di molti suoi si tornò in Franca. Viueuasi in Firenze dopo la partita di Carlo assai quietamente, solo Messer Corso era inquieto; perche non li pareua tenere nella Città quel grado, quale credeua conuenirsegli; Anzi sendo il governo popolare, uedeua la Repub. essere amministrata da molti inferiori allui; Mosso per tanto da queste passioni, pensò di adonestare con una honesta cagione la dishonestà dell'animo suo; & calunnioua molti Cittadini; i quali haueuano amministrato danari publici come se gli haueffino usati ne priuati commodi; & ch'egli era bene ritrouagli, & punirgli: questa sua opinione da molti, che haueuano il medesimo desiderio che quello, era seguita: Ad che si aggingneua la ignoranza di molti altri; i quali credeuano; Messer Corso per amore della patria muouersi: Dall'altra parte i Cittadini calunniati, hauendo fauore nel popolo, si difendeano; & tanto trascorse questo dispartire; che dopo ai modi auili si uenne all'armi: Dall'una parte era Messer Corso, & Messer Lottieri Vescauo di Firenze con molti grandi, & alcuni popolani; Dall'altra erano i Signori con la maggiore parte del popolo: tanto che in piu parti della Città si combatteua: I Signori ueduto il pericolo grande nel quale erano; mandarono per aiuto a i Lucchesi; & subito fu in Firenze tutto il popolo di Lucca; per l'autorità del quale si composeno per all'hora le cose; & si fermarono i tumulti; & rimase il popolo nello stato, & libertà sua, senza altrimenti punire i motori dello scandolo. Hauena il Papa inteso i tumulti di Firenze; & per fermargli ui mandò Messer Niccolao da Prato suo Legato: costui sendo huomo per grado, dottrina, & costumi di grande riputatione; acquistò



subito tãta fede ; che si fece dare autorità di potere uno stato à suo modo formare : Et perche era di natione Ghibellino haueua in animo ripatriare gl'usati : ma uolse prima guadagnarsi il popolo, & per questo rimouò le antiche compagnie del popolo : Il quale ordine accrebbe assai la potenza di quello ; & quella de granai abassò : partendo per tanto al Legato hauersi obligata la moltitudine, disegnò di fare tornare i fuorsati ; & nel tentare uarie uie ; non solamente non gliene successe alcuna : ma uenne in modo à sospetto à quelli che reggieuano ; che fu costretto à partirse, & pieno di disdegno se ne tornò al Pontefice ; & lasciò Firenze piena di confusione, & interdetta : et non solo quella Città da uno homore, ma da molti era perturbata ; sendo in essa le inimicitie del popolo, & de grandi ; de Ghibellini, & de Guelfi, de Bianchi, & Neri : Era adunq; tutta la Città in arme, & piena di zuffe : perche molti erano per la partita del Legato mal contenti, sendo desiderosi, che i fuorsati tornassino ; & i primi di quelli che mouerono lo scandolo, erano i Medici, & Giugni ; i quali in fauore de ribelli si erano con il Legato scoperti : combatteuasi per tanto in piu parti in Firenze : A i quali mali si aggiunse un fuoco ; il quale si appiccò prima da l'Orto San Michele nelle case delli Abati ; di quini saltò in quelle de Caponsacchi ; & arse quelle con le case de Machi, delli Amieri, Toschi, Cipriani, Lambertini, Caualcanti, & tutto Mercato Nuouo ; pasò di quini in Porta Santa Maria ; & quella arse tutta, & girando dal Ponte Vecchio, arse le case de Gherardini, Pulci, Amidei, Lucardesi ; & con qste tãte altre, che il numero di quelle à .M.D.CC. o piu aggiunse. Questo fuoco fu oppinione di molti, che à caso nello ardore della zuffa si appicasse : alcuni altri affermano ; che da Neri Abate Priore di San Piero Scheraggio, huomo dissoluto & uago di male, fuisse acceso : il quale ueggiendo il popolo occupato à combattere, pensò di potere fare una scelerateza, alla quale li huomini (per esser occupati) non potessino rimediare : Et perche gli rim

fosse meglio, messe fuoco in casa i suoi cõforti, donde haueua piu commodità di farlo. Era l'anno .M. CCCIIII. & del mese di Luglio, quando Firenze dal fuoco, & dal ferro era perturbata : Messer Corso Donati solo intra tanti tumulti non si armò, perche giudicaua piu facilmete di uentare Arbitro d'ambo due le parti (quando stracchè nella zuffa) alli accordi si uolgesse : Posoronsi nõ dimeno le armi piu per satietà del male, che per unione, che intra loro nascesse : Solo ne seguì, che i ribelli non tornarono ; & la parte che gli fauorua rimase in seriore, il Legato tornato à Roma, & uditi i nuoui scandoli seguiti in Firenze ; psuasè al Papa, che se uoleua unire Firenze ; gl'era necessario fare à se uenire. XII. Cittadini de primi di quella Città, donde poi leuato che fussi il nutrimento al male ; se poteuano facilmente pensare dispegnarlo. Questo consiglio fu da il Pontefice accettato, & i Cittadini chiamati ubbidirono : intra i quali fu Messer Corso Donati. Dopo la partita de quali, fece il Legato a fuorsati intedere ; come all'horora era il tẽpo, che Firenze era priua de suoi Capi, di ritornarui, in modo che li usati, fatto loro sforzo, uenono à Firenze ; & nella Città per le mura, ancora nõ fornite, entrarono ; & insino alla piazza di San Giouãni trascorsono : fu cosa notabile : che coloro i quali poco dauanti haueuano per il ritorno cõbattuto ; quãdo disarmati, pigauano di essere alla patria ristituiti ; poi che gli uidono armati, & uolere per forza occupare la Città ; psonò le armi cõtro à di loro ; tanto fu piu da qlli Cittadini stimata la comune utilità, che la priuata amicitia : & unitisi cõ tutto il popolo à tornare si donde erano uenuti, gli sforzarono : pderono costoro la impresa, & hauere lasciato parte delle genti loro alla Lastria ; & per non hauere aspettato Messer Tolosetto Veretti ; il quale doueua uenire da Pistoia con .CCC. cauaagli : perche stimauano, che la celerità piu che le forze hauesse à dare loro la uittoria : Et così spesso in simili imprese interuenne ; che la tardità ti toglie la occasione, & la celerità le forze . Partiti i ribelli, si tornò



Firenze nell'antiche sue diuisioni: Et per torre autorità alla famiglia de' Cavalcanti; gli tolse il popolo per forza le Stinche Castello posto in Val di Greue, anticamente stata di quella: Et perche quelli che dentro vi furono presi, furono i primi che furono posti nelle carceri di nuouo edificate; si chiamò di poi quello luogo dal Castello donde ueniua, et ancora si chiama le Stinche: Rinouarono ancora quelli, che erano i primi nella Repub. le compagnie del popolo; Et dettono loro le insegne, che prima sotto quelle dell'Arti si ragunauano; Et i capi Gonfalonieri delle compagnie; Et Collegi de' Signori si chiamarono; Et uollono che negli scandoli con le armi; Et nella pace con il consiglio la Signoria aiutassero: Aggiunsono aduoi rettori antichi uno esecutore; il quale insieme con i Gonfalonieri doueua contro alla insolenza de' grandi procedere. In questo mezo era morto il Papa; Et Messer Corso, Et gli altri Cittadini erano tornati da Roma; et farebbe si uiuuto quietamente; se la Città dallo animo inquieto di Messer Corso non fusse stata di nuouo perturbata. Hauena costui per darsi riputatione sempre opinione contraria a piu potenti tenuta: Et doue e' uedeua inchinare il popolo, quini per farselo piu beniuolo la sua autorità uoltaua: in modo che di tutti i dispareri Et novità era capo: Et a lui rifuggiuano tutti quelli, che alcuna cosa strasordinaria di ottenere desiderauano. Talche molti riputati Cittadini l'odiavano: Et uedeuasi crescere in modo questo odio; che la parte de' Neri ueniua in aperta diuisione: perche Messer Corso delle forze Et autorità priuate si ualeua; Et gli auuersarij dello stato: Ma tanta era l'autorità che la persona sua seco portaua; che ciaschaduno lo temea: pure non dimeno per togli il fauore popolare, il quale per questa uia si puo facilmente spargere, disseminarono; che si uoleua occupare la Tiranide: Il che era a persuadere facile; perche il suo modo di uiuere ogni civile misura trapassaua: la quale opinione assai crebbe; poi ch'egli hebbe tolta per moglie una figliuola di Vgucione

di Vgucione della Faggiola, Capo di parte Ghibellina Et Bianca, Et in Toscana potentissimo. Questo parentado come uenne a notizia, dette animo a i suoi auuersarij; et presono contro a di lui l'armi: Et il popolo per le medesime ragioni non lo difese; Anzi la maggior parte di quello con li nimici suoi conuenne. Erano capi de' suoi auuersarij Messer Rosso della Tosa, Messer Pazino de' Pazi, Messer Geri Spini, Et Messer Berto Brunelleschi: costoro con i loro seguaci, Et la maggior parte del popolo si raccolsero armati appiè del Palagio de' Signori, per l'ordine de' quali si dette una accusa a Messer Piero Branca Capitano del popolo contro a Messer Corso; come huomo, che si uolesse con lo aiuto di Vgucione fare Tirano, dopo la quale fu atato, Et di poi per contumacia giudicato Ribello: ne fu piu dalla accusa alla sententia che uno spatio di due hore. Dato questo giuditio i Signori con le compagnie del popolo sotto le loro insegne andarono a trouarlo. Messer Corso da l'altra parte non per ueder si da molti de' suoi abbandonato; non per la sententia data, non per la autorità de' Signori, ne per la moltitudine de' nimici sbigottito si fece forte nelle sue case: sperando potere difendersi in quelle; tato che Vgucione, per il quale hauena mandato a soccorrerlo uenisse. Erano le sue case Et le uie intorno a quelle state sbarrate da lui; Et di poi d'huomini suoi partigiani affortificare: i quali in modo le difendeuano; che il popolo, ancora che fusse gran numero, non poteuaua uincere: la zuffa per tanto fu grande, con feriti, Et morte d'ogni parte: Et uedendo il popolo di non potere da i luoghi aperti superarlo; occupo le case, che erano a le sue propinque, Et quelle rotte per luoghi in aspettati gl'entrò in casa: Messer Corso per tato ueggendosi da inimici circondato, ne confidando piu nelli aiuti di Vgucione; diliberò, poi che gl'era disparto della uittoria; uedere se poteuaua trouare rimedio a la salute: Et fatto testa egli Et Gherardo Bor dini cò molti altri de' suoi piu forti, Et fidati amici; feciono



impeto cōtro à nimia; & quelli apersono in maniera, che poterono combattendo passargli, & della Città per la Porta à la Croce si usarono: furono non dimeno da molti perseguitati; & Gherardo in su l'Affrico da Boccacio Caniculi fu morto; Messer Corso ancora fu à Romezano da alami cauagli Cathelani Soldati della Signoria: so praggiunto, & preso: ma nel uenire uerso Firēze, per non uedere in uiso i suoi nimia uittoriosi, & essere stratiato da quelli; si lasciò da cauallo cadere; & essendo in terra fu da uno di quelli, che lo menauano, fiannato: Il corpo del quale fu da i Monaci di San Salui ricolto, & senza alcuno honore sepolto: Questo fine hebbe Messer Corso; dal quale la patria, & la parte de Neri molti beni, & molti mali ricognobbe; et se gli hauesse hauuto lo animo piu quieto; sarebbe piu felice la memoria sua; non dimeno merita di essere numerato intra i radi Cittadini, che habbia hauuto la nostra Città: Vero è, che questa sua inquietudine fece à la patria, & à la parte non si ricordare de gli obligi haueano cō quello; & nella fine à se partorì la morte, & à l'una et à l'altra di quelle di molti mali: Vgucione uenendo al soccorso del Genero; quando fu à Remoli intese, come Messer Corso era dal popolo combattuto; & pensando non potere fargli alcuno fauore; per non fare male à se senza giouare à lui, se ne tornò indietro: Morto Messer Corso, il che seguì l'anno .M. CCC. VIII. Si fermarono i tumulti; & uissesi quietamente infino à tanto, che s'intese; come Arrigo Imperadore con tutti i Ribelli Fiorentini passaua in Italia; à quali haueua promesso di restituire li à la patria loro: donde à Capi del gouerno parue, che fussi bene, per hauere meno nimia, diminuire il numero di qlli: & per ciò diliberarono, che tutti i Ribelli fussero restituiti; esatto qlli à chi nominatamente fuisse nella legge il ritorno uietato: Donde che restarono fuori la maggiore parte de Ghibellini, & alami di quelli di parte Bianca: intra i quali furono Dante Aldighieri, i figli

uoli di Messer Verde Cerchi, & di Giano della Bella: Mandarono oltra di questo per aiuto à Ruberto Re di Napoli; & non potendo ottenere come amici, gli dierono la Città per .V. anni; accio che come suoi huomini gli difendesse: l'Imperadore, nel uenire fece la uia da Pisa, & per le Marremme ne andò à Roma, doue prese la Corona l'anno .M. CCC. XII. et di poi, diliberato di domare i Fiorentini, ne uenne per la uia di Perugia, & di Arezzo à Firenze: & si pose con lo eserato suo al ministero di San Salui propinquo à la Città ad uno miglio, doue .L. giorni stette senza alcun frutto; tanto che disperato, di potere perturbare lo stato di quella Città, ne andò à Pisa: doue conuenne con Federigo Re di Sicilia di fare la impresa del Regno, & mosso con le sue genti quando egli speraua la uittoria; & il Re Ruberto temeu la sua rouina; trouandosi à Buon'Conuento morì. Occorse poco tempo di poi che Vgucione della Faggiola diuenò Signore di Pisa, & poi appresso di Lucca; doue dalla parte Ghibellina fu messo: & cō il fauore di queste Città grauissimi d'anni faceua à uicini; dai quali i Fiorentini (per liberarsi) domandarono al Re Ruberto Piero suo Fratello, che i loro eserati gouernasse: Vgucione dall'altra parte di accrescere la sua potentia non cessaua; & per forza, & per inganno haueua in Val d'Arno, et Valdineuole molte castella occupato: Et essendo ito à lo assedio di Monte Cattini, giudicarono i Fiorentini che fuisse necessario soccorrerlo; non uolendo, che quello incedio ardesse tutto il paese loro: & ragunato un grande eserato, passarono in Valdineuole; doue uennero con Vgucione à la giornata, & dopo una gran zuffa furono rotti; doue morì Piero fratello del Re Ruberto: il corpo del qual non si trouò mai; & con quello piu che .II. mila huomini furono amazati: Ne dalla parte di Vgucione fu la uittoria allegra; perche ui morì un suo figliuolo con molti altri Capi de lo eserato: I Fior



rentini dopo questa rotta afforzarono le loro terre à lo intorno: Et il Re Ruberto mandò per loro Capitano il Conte d'Andria detto il Conte Nouello; per i portamenti del quale, ò uero per che sia naturale à Fiorentini, che ogni stato rincresca; & ogni accidente gli diuidi la Città; non ostante la guerra che haueua con Vgucione; in amia & inimia del Re si diuise: Capi delli nimia erano Messer Simone della Tosa, i Magalotti, con certi altri popolani; i quali erano à gl'altri nel gouerno superiori: costoro operarono che si mandasse in Francia, & di poi nella Magna per trarne Capi, & genti; per potere poi allo arriuare loro, cacciare il Conte gouernatore per il Re: ma la fortuna fece, che non poterno hauerne alcuno; non dimeno non abbandonarono la impresa loro: et cercando di uno per adorarlo; non potendo di Francia, ne della Magna trarlo, lo trasseno di Agobio: & hauendone prima cacciato il Conte, feciono uenire Lando da Gobio per esecutore, ò uero per Bargello; alquale pienissima potestà sopra i Cittadini dettono: Costui era huomo rapace, & crudele: & andando con molti armati per la terra, la uita à qsto, & à quell'altro, secondo la uolontà di coloro, che lo haueuano eletto, toglieua: et in tanta insolétia uenue; che battè una moneta falsa del conio Fiorentino, senza che alcuno opporsegli ardiffe, à tanta gràdezza lo haueuano condotto le discordie di Firenze. Grande ueramente & misera Città: laquale ne la memoria delle passate diuisione, ne la paura di Vgucione, ne l'autorità di uno Re haueuano potuto tenere ferma: tanto che in malissimo stato si trouaua; sendo fuori da Vgucione corsa; & drenata da Lando da Gobio saccheggiata: Erano gli amici del Re & contrarij à Lando & suoi seguaci famiglie nobili, & popolani grandi & tutti Guelfi: Non dimeno per hauere li auuersarij lo stato in mano, non poteuano, se non cò loro graui pericoli, scoprirsì: Pure deliberati di liberarsi da si dishonesti Tirannide, scrissono segretamenti al Re

Ruberto; che e' facesse suo Vicario in Firenze il Conte Guido da Battifolle: Il che subito fu da il Re ordinato; & la parte nimica, ancora che i Signori fussero contrarij à il Re; non ardi per le buone qualità del Conte opporsegli; non dimeno non haueua molta autorità: perche i Signori, & Gonfalonieri delle compagnie Lando, & la sua parte fauoriano: & mentre che in Firenze in questi trouagli si uineua; passò la figliuola del Re Alberto della Magna; la quale andaua à trouare Carlo figliuolo del Re Ruberto suo marito: Costei fu honorata assai dalli amici del Re; & con lei delle conditioni della Città, & della Tirannide di Lando, & i suoi partigiani si dolsero: tanto che prima che la partisse, mediante i fauori suoi, & quelli che da il Re ne furono porti; i Cittadini si unirono; & à Lando fu tolta l'autorità, & pieno di preda, & di sangue rimandato ad Agobio. Fu nel riformare il gouerno la Signoria ad il Re per. III. anni prorogata: & pche di gia erano elletti. VII. Signori di quella parte di Lando; se ne elleffeno. VI. di quelli del Re; & seguirono alcuni magistrati con. XIII. Signori: di poi pure secondo lo antico uso, à. VII. si riduresseno. Fu tolta in questi tempi a Vgucione la Signoria di Lucca & di Pisa; & Castruccio Castracani, di Cittadino di Lucca ne diuenne Signore: Et per che era giovane ardito & feroce, & nelle sue imprese fortunato; in breuissimo tempo Principe de Ghibellini di Toscana diuenne: per la qual cosa i Fiorentini, possate le civili discordie, per piu anni pensarono; prima che le forze di Castruccio non crescessero; & di poi contro à la uoglia loro crescoute, come si haueffino a difendere da quelle. Et perche i Signori con migliore consiglio diliberassino; & con maggiore autorità esequisseno: crearono. XII. Cittadini; i quali buoni huomini nominarono; senza il consiglio & consenso de quali, i Signori alcuna cosa importante operare non potessino. Era in questo mezo il fine della signoria del Re Ruberto uenuto, & la Città di



uētata Prinape di se stessa, cō i consueti Rettori & magistrati si riordinò; & il timore grande che la haueua di Castruccio; la teneua unita: il quale, dopo molte cose fatte da lui contro à i Signori di l'Vnigiana, affaltò Prato: donde i Fiorentini diliberati à soccorerlo ferrarono le Botteghe, & popolarmente ui andarono: doue. XX. mila appiè & M. CCCC. à Cavallo conuennero: & per torre à Castruccio forze, & aggiugnerle à loro: i Signori per loro bando significarono; che qualunque Ribello Guelfo, uenisse al soccorso di Prato, sarebbe dopo l'impresa alla patria ristituito; donde piu che di. IIII. mila Ribelli ui concorsero: Questo tanto eserato, con tanta prestezza à Prato condotto, sbigottì in modo Castruccio; che senza uolere tentare la fortuna della zuffa; uel se Lucca si ridusse; donde nacque nel campo de Fiorentini intra i nobili, & il popolo disparere: questo uolera seguirarlo & à combatterlo, per spegnerlo; quelli uoleuano ritornarsene: dicendo, che bastaua hauere messo à pericolo Firenze per liberare Prato; il che era stato bene sendo costretti dalla necessitā: ma hora che quella era mancata; non era, potendosi acquistare poco, & perdere assai, da tentare la fortuna. Rimessesi il giuditio, non si potendo accordare, à Signori; i quali trouarono ne consigli intra il popolo, & i grandi i medesimi dispareri: la qual cosa sentita per la Città fece ragunare in piazza assai gente; la quale contro à i grandi parole piene di minaccie usaua; tanto che i grandi per timore cederono: il quale partito per essere preso tardi, & da molti mal'uolentieri; dette tempo al nimico di ritirarsi saluo à Lucca. Questo disordine in modo fece contro à i grandi il popolo indegnare; che i Signori, la fede data a gli usati per ordine & conforti loro, osservare non uoleno: Il che presentendo li usati, di liberarono di antiapare; & innanzi al campo, per entrare i primi in Firenze alle parti della Città: si presentarono: la qual cosa, per che fu preueduta, non successe loro; ma furono da quelli,

che in Firenze erano rimasi, ributtati: ma per uedere, se poteuano hauere d'accordo quello, che per forza non habueuano potuto ottenere: mandarono. VIII. huomini Ambasciadori à ricordare à Signori la fede data, & i pericoli sotto quella da loro corsi; sperandone quel premio, che era stato loro promesso: & benchè i nobili, a quali pareua di questo obbligo essere debitori; per hauere particolarmente promesso quello, à che i Signori si erano obbligati, si affaticassero assai in beneficio delli usati: non dimeno per lo sdegno haueua preso la uniuersalitā, che non si era in quel modo, che si poteua contro à Castruccio, uirtala l'impresa, non lo ottennero: Il che seguì in carico, & dishonore della Città; per la qual cosa sendo molti de nobili sdegnati, tentarono di ottenere per forza quello, che (pregado) era loro negato; & conuennero con i fuorusciti, uenissimo armati alla Città; & loro dentro pigliarrebbono le armi in loro aiuto: fu la cosa auanti al giorno disputato, scoperta: tale che i fuorusciti trouarono la Città in arme, & ordinata à frenare quelli di fuori; & in modo quelli di dentro sbigottire; che niuno ardì di prendere le armi; & così senza fare alcuno frutto si spicarono dalla impresa. Dopo la costoro partita si desideraua per unire quelli, che dello hauerli fatti uenire, haueuano colpa: Et benchè ciascuno sapeffe quali erano i delinquenti; niuno di nimicargli, non che di accusargli, ardiua; Per tanto per intenderne il uero senza rispetto si prouidde; che ne' consigli ciascuno scriuesse i delinquenti, et gli scritti al Capitano segretamente si presentassero; donde rimasero accusati Messer Amerigo Donati, Messer Theghiaio Frescobaldi, et Messer Lottringo Gherardini; i quali, hauendo il giudice piu fauoreuole, che forse i delitti loro non meritauano; furono i Danari condannati. I tumulti, che in Firenze nacquero per la uenuta de Ribelli alle porte mostrauano; come alle compagnie del popolo uno capo solo non bastaua: Et però uollono, che per l'auenire ciascuno tre, o quattro capi hauesse; et ad ogni Consaloniere due, o tre,



i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono: accioche  
 nella necessit , doue tutta la compagnia non hauesse  
   concorrere; potesse parte di questa sotto un Capo adol-  
 perarsi: & come auuene in tutte le Repu. che sempre  
 dopo uno accidente alcune leggie uecchie si annullano;  
 & alcune altre si rinnouano: doue prima la Signoria  
 si faceva di tempo in tempo, i Signori   i Colleggi che  
 allhora erano, perche haueuano assai potentia, si fecio-  
 no dare autorit  di fare i Signori, che doueuan per i  
 futuri. XXXX. mesi sedere: i nomi de quali missono in  
 una borsa: et ogni dua mesi gli trabeuano: ma prima  
 che de mesi. XXXX. il termine uenisse, perche molti  
 Cittadini di non essere stati in borsati dubitauano, si fe-  
 ceno nuoue in borsationi. Da questo prinapio nacque  
 l'ordine dello imborsare per piu tempo tutti i magistra-  
 ti, cosi dentro come di fuori, doue prima nel fine de ma-  
 gistrati, per i consigli & successori si eleggeuano; le quali  
 imborsationi si chiamarono di poi squittini: & perche  
 ogni tre, o al piu lungo ogni. V. anni si faceuano, pa-  
 reua che togliessino alla Citt  noia: & la ragione de  
 tumulti leuassino; i quali alla creatione di ogni magi-  
 strato per gli assai competitori nasceuano: & non sapen-  
 do altrimenti correggergli, presono questa uia, & non  
 intesono i differti; che sotto questa poca commodit  si  
 nascondeuano. Era lo anno. M. CCC. XXV. & Ca-  
 struccio (hauedo occupata Pistoia) era diuenuto in modo  
 potente; che i Fiorentini (temendola sua grandezza) dili-  
 berarono, auanti ch'egli hauesse bene preso il dominio  
 di quella, di assaltarlo, & trarla di sotto alla sua ubbi-  
 dienza: Et tra di loro Cittadini et di amici ragunarono.  
 XX. mila pedoni et. III. mila caualieri: & c  questo  
 esercito si accamparono ad Altopascio, per occupare qllo;  
 & per quella uia impedirgli il pctere soccorrere Pistoia:  
 success    i Fiorentini prendere quel luogho: di poi ne an-  
 darono uerso Lucca guastando il paese, ma per la poca  
 prudenza, & men fede del Capitano non si fece molti

progressi. Era loro Capitano Messer Ramondo di Car-  
 dona: costui ueduto i Fiorentini essere stati per lo adie-  
 tro della loro libert  liberali; & hauere quella hora  
 ad il Re, hora   i Legati, hora ad altri di minor qualitt   
 buoni concessa: pensaua, se conduceffi quelli in qual-  
 che necessit , che facilmente potrebbe accadere; che lo fa-  
 cesso Prinape; ne mancua di ricordarlo spesso: et chie-  
 deua di hauere quella autorit  nella Citt , che gli haue-  
 uano ne gli egerati data; altrimenti mostraua di n  potere  
 hauere qlla ubbidientia, che ad uno Capitano era necessa-  
 ria: et perche i Fiorentini non gliene consentiuano; egli  
 andaua perdendo tempo; & Castruccio lo acquistaua;  
 perche gli uenno quelli aiuti, che da Visconti, & da  
 gli altri Tiranni di Lombardia gli erano stati promessi:  
 & essendo fatto forte di genti; Messer Ramondo, come pri-  
 ma per la poca fede non seppe uincere, cosi di poi per la po-  
 ca prudenza n  si seppe saluare: ma procedendo con il suo  
 esercito lentamente, fu da Castruccio, propinquo ad Alto-  
 pascio assaltato, & dopo una gran zuffa rotto; doue resta-  
 rono presi, & morti molti Cittadini; & c  loro insieme  
 Messer Ramondo; il quale della sua poca fede, et de suoi  
 cattini consigli, dalla fortuna quella punitione hebbe; che  
 egli haueua da i Fiorentini meritato. I dani che Castruc-  
 cio fece, dopola uittoria a' Fiorentini di prede, prigioni,  
 ruine, & arsioni, non si potrebbero narrare: perche sen-  
 za hauere alcuna gente allo inc tro piu messi doue e' uol-  
 le aualc , & corse; &   i Fiorentini, dopo t ta rotta, fu-  
 rono assai il saluare la Citt : ne per  simuilirono in tanto, che  
 n  faceffino gradi prouedim ti a danari; soldaffino gen-  
 te; et madaffino a' loro amici p' aiuto: non dimeno a frena-  
 re t to nimico niuno prouedim to bastaua: di modo che  
 furono forzati eleggere p' loro Signore Carlo Duca di Ca-  
 lauria, & figliuolo del Re Ruberto; se uollono, che ue-  
 nisse alla difesa loro: pche quelli, sendo consueti   signoreg-  
 giare Firenze, uoleuano piu tosto la ubbidientia, che  
 l'auantia sua: Ma per essere Carlo implicato nelle guerre



di Sicilia, & p' ciò nō potendo uenire à prendere la Signoria, ui mandò Gualtieri di nazione Francioso, & Duca di Atene: costui come uicario del Signore, prese la possessione della Città; & ordinaua i magistrati secondo lo arbitrio suo: furono non dimeno i portamenti suoi modesti, & in modo contrarij alla natura sua, che ciascuno lo amaua. Carlo, cōposte che furono le guerre di Sicilia, con mille cauallieri ne uenne à Firenze; doue fece la sua entrata di Luglio lo anno. M. CCC. XXVI. la cui uenuta fece che Castruccio non potua liberamente il paese Fiorentino saccheggiare: non dimeno quella riputatione che si acquistò di fuori, si perdè dentro; & quelli danni, che da inimia nō furono fatti, da gli amici si sopportarono: p' che i Signori senza il cōsenso del Duca, alcuna cosa non opauano, & intermine d'uno anno trassè della Città. CCCC. Milla fiorini: non ostante, che p' le conuentioni fatte seco, non si hauesse à passare. CC. mila; tanti furono gli arrichi con i quali ogni giorno, ò egli, ò il padre la città agguauano: A' questi danni si aggiunsono ancora nuoui sospetti, & nuoui inimia: perche i Ghibellini di Lombardia in modo per la uenuta di Carlo in Toscana in sospettarono; che Galeazo Visconti, & gli altri Tiranni Lombardi, con danari, & promesse feciono passare in Italia Lodonico di Bauiera; stato contro alla uoglia del Papa eletto Imperadore: Venne costui in Lombardia; & di qui in Toscana; & con l'aiuto di Castruccio s'insignorì di Pisa: doue rinfrescato di danari, se ne andò uerso Roma: Il che fece che Carlo si partì di Firenze, temendo del Regno; et per suo uicario lasciò Messer Filippo da Saggineto. Castruccio dopo la partita dell'Impadore s'insignorì di Pisa; & i Fiorentini p' trattato gli tolseno Pistoia: alla quale Castruccio andò à capo; doue con tanta uirtù, & ostinatione stette: che ancora che i Fiorentini fussino piu uolte proua di soccorrerla, et hora il suo eserato, et hora il suo paese assalissero: mai nō posserono ne con forza, ne cō industria dalla impresa rimuouerlo; tãta sete haueua di gastigare i Pistolesi, & i Fiorentini sgarrare: di modo che à

Pistolesi furono cōstretti à riuouerlo p' Signore: la qual cosa, ancora che seguisse cō tanta sua gloria: seguì anche cō tanto suo disagio, che tornato in Lucca si morì. Et p'ch' egli è radenuolte, che la fortuna un bene, ò un male con un altro bene, ò cō un altro male nō accōpagni; morì ancora à Napoli Carlo Duca di Calabria; & Signore di Firenze: acciò che i Fiorentini, in poco di tempo, fuori d'ogni loro opinione dalla Signoria dell'uno, et timore dell'altro si liberassimo: i quali (rimasi liberi) riformarono la Città; et annullarono tutto l'ordine de' consigli uecchi; & ne crearono duoi, l'uno di. CCC. cittadini popolani l'altro di. CCL. gradi & popolani. Il primo de' gli, cōsiglio di popolo, l'altro di cōmune chiamarono: l'Impadore arriuato à Roma creò uno Antipapa; & ordinò molte cose cōtro alla Chiesa; molte altre senza effetto ne tentò: in modo che alla fine sene partì cō uergogna; et ne uene à Pisa; doue, ò p' sdegno, ò per nō essere pagati circa. DCCC. caualli Tedeschi, da lui si ribellarono; et à Montechiaro, sopra il Ceruglio si afforzarono: costoro come l'Impadore si partì da Pisa p' andare in Lombardia, occuparono Lucca; & ne cacciaron Fracescho Castracani lasciato ui dallo Impadore: & pensando di trarre di quella preda qualche utilità, quella città à Fiorentini p. LXXX. mila fiorini offerse: sono: il che fu per cōsiglio di Messer Simone della Tosca rifiutato. Il quale partito sarebbe stato alla Città nostra utilissimo, se i Fiorentini sempre in quella uolontà si manteneuano: ma p'che poco di poi mutarono animo; fu dannosissimo; p'che se allhora p' si poco prezo pacificamente haueuano potuto, & nō la uollono; di poi quãdo la uollono, non la hebbono; ancora che molto maggior prezo la cōperassero; il che fu cagione che piu uolte Firenze il suo governo cō suo grandissimo danno uariasse: Lucca adunq; rifiutata da Fiorentini fu da Messer Gherardino Spinoli Genouese p' fiorini. XXX. mila cōperata: et p'che gli huomini sono pu lenti à pigliare quello, che possono haure; che nō sono ad desiderare quello, che nō possono aggiugnere: come prima si scoperse la compera di Messer Gherardino fatta, & per



quanto poco prego la haueua hauuta, si accorse il popolo di Firenze d'uno estremo desiderio di hauerla; riprendendo se medesimo, & che ne lo haueua sconfortato; et per hauerla per forza poi che comprar non la haueua uoluta; mandò le genti sue a predare, et scorrere sopra i Lucchesi. Erasi partito in questo mezzo l'Imperadore di Italia, et lo Antipapa, p ordine de Pisani, ne era andato prigione in Francia: & i Fiorentini dalla morte di Castruccio, che seguì nel. M. CCC. XXVIII. Infino al. M. CCC. XXXX. Stettero dentro quieti; & solo alle cose dello stato loro di fuori atteseno: & in Lombardia per la uenuta del Re Giouanni di Boemia, & in Toscana per conto di Lucca di molte guerre si feciono: ornarono la Città ancora di nuouo edificij: per che la torre di Santa Reparata, secondo il consiglio di Grotto dipintore (in quelli tempi famosissimo) edificarono; & per che nel. M. CCCXXXIII. Alzarono per uno Diluuio le acque d'Arno in alauo luogho in Firenze piu che. XII. braccia, donde parte de Ponti, & molti edifitij rouinarono, con gran solitudine & i spendio le cose rouinate instaurarono: Ma uenuto l'anno. M. CCCXL. nuoue cagioni di alterationi nacquono. Haueuano i Cittadini potenti due uie da crescere, o mantenere la potentia loro; l'una era restringere in modo le imborfationi de magistrati; che sempre, o in loro, o in amia loro perueniffeno; l'altra lo essere Capitani della elletione de Rettori, per hauerli di poi nelli loro giuditij fauoreuoli; & tanto questa seconda parte stimauano; che non bastando loro i Rettori ordinarij; uno terzo alcuna uolta ne conduceuano: Donde che in questi tempi haueuono condotto strafordinariamente sotto titolo di Capitano di Guardia Messer Iacopo Gabrielli da Cobio; et datoli sopra i Cittadini ogni autorità: Costui à cōtemplatione di chi gouernaua ogni giorno assai ingiurie faceua: et intra gli ingiuriati Messer Piero de Bardi, et Messer Rinaldo Frescobaldi furono: costoro sendo nobili, et naturalmente supbi, nō poteuano sopportare, che uno forestiere à torto, et à contemplatione di pochi potenti gl'hauesse

offesi; & per uendicarsi, contro à lui, & chi gouernaua cōgiurarono; nella quale congiura molte famiglie nobile con alcune di popolo furono; à i quali la Tirannide di chi gouernaua dispiaueua: l'ordine dato intra loro era; che ciascuno ragunasse assai gente armata in casa: & la mattina dopo il giorno solemne di tutti Santi, quando ciascuno si troua per i tempi à pregare per gli suoi morti; pigliare le armi, & ammazzare il Capitano, & i primi di quelli, che reggieuano; & di poi con nuouo Signori, et con nuouo ordine lo stato riformare. Ma perche i partiti pericolosi quanto piu si considerano, tanto peggio uolentieri si pigliano; interuiene sempre, che le congiure, che danno spatio di tempo alla esecutione, si scuoprano: sendo intra i congiurati Messer Andrea de Bardi, potè piu in luce nel ripescare la cosa, la paura della pena, che la speranza della uendetta: & scoperse il tutto à Iacopo Alberti suo cognato: il che Iacopo à Priori, & i Priori à quelli del reggimèto significarono: & perche la cosa era appresso al pericolo, sendo il giorno di tutti Santi propinquo; molti Cittadini in Palagio conuennero: & giudicando che fusse pericolo nel differire; uoleuano, che i Signori sonassero la campana; & il popolo alle armi conuocassino: era Cōsaloniere Taldo Valori, & Fraascho Saluiati uno de Signori: A costoro per essere parenti de Bardi non piaceua il sonare; allegando non essere bene, per ogni leggiera cosa fare armare il popolo; perche l'autorità data alla moltitudine, non temperata da alcuno freno, non fece mai bene: & che gli schandoli, è muouer gli facile; ma frenarli difficile: & però essere migliore partito intendere prima la uerità della cosa, & auilmente punirla; che uolere con rouina di Firenze, tumultuariamente sopra una semplice relatione correggerla: le quali parole non furono in alcuna parte udite; ma con modi ingiuriosi, & parole uilane furono i Signori à sonare necessitati: alquale suono tutto il popolo alla piazza armato corse: Dall'altra parte i Bardi et Frescobaldi ueggiendosi scoperti, per uini



vere con gloria, o morire senza uergogna preseno le armi  
 sperando potere, la parte della Città di la dal fiume, doue  
 hauenuo le loro case, difendere; & si fecieno forti à i Pò-  
 ti; sperando nel soccorso che da i nobili del contado, &  
 altri loro amici aspettauano: il quale disegno fu loro gua-  
 sto da i popolani; i quali quella parte della Città con-  
 loro habitauano: i quali preseno le armi in fauore de Si-  
 gnori: di modo, che trouandosi tramezati, abbandonar-  
 rono i Ponti; & si riduffono nella uia doue i Bardi ha-  
 bitauano, come piu forte che alcuna altra; & quella uir-  
 tuosamente difendeano: Messer Iacopo da Cobio, sap-  
 piendo come contro à lui era tutta questa congiura, pau-  
 roso della morte, tutto stupido & spauentato, pro-  
 pinquo al Palagio de Signori in mezo di sue genti ar-  
 mate si riposaua: ma negli altri rettori, doue era mena  
 colpa, era piu animo; & massime nel Podesta, che Mes-  
 ser Maffeo da Carradi si chiamaua: costui si presentò  
 doue si combatteua; & senza hauere paura di alcuna  
 cosa, passato il Ponte Rubaconte, intra le spade de Bardi  
 di si misse, & fece segno di uolere parlare loro: Donde  
 che la riuerentia dell'huomo, i suoi costumi, et l'altre sue  
 qualità feciono ad un tratto fermare le armi; & quietal-  
 mente ascoltarlo: Costui con parole modeste et graui bia-  
 simò la congiura loro; & mostrò il pericolo nel quale si  
 trouauano, se non cedeano à questo popolare impeto:  
 Dette loro speranza, che sarebbero di poi uditi, et cò mi-  
 sericordia giudicati; promesse di essere operatore, che alli  
 ragionuoli sdegni loro si harebbe compassione; tornato  
 di poi à Signori persuasè loro, che non uoleffino uincere  
 con il sangue de suoi Cittadini; & che non gli uoleffino  
 (non uditi) giudicare; & tanto operò, che di consenso de  
 Signori i Bardi et i Frescobaldi, con i loro amici abban-  
 donarono la Città, & senza essere impediti alle castella  
 loro si ritornarono: partiti costoro et disarmatosi il popo-  
 lo; i Signori solo contro à quelli, che hauenuo della fa-  
 miglia de Bardi et Frescobaldi prese le armi, procederono:

& per spogliarli di potentia comperarono da i Bardi il  
 castello di Magona, & di Vernia, & per leggi prouid-  
 dono; che alcuno Cittadino nõ potesse possedere castella  
 propinque à Firenze à .XX. miglia; pochi mesi di poi sic-  
 diapitato Striatta Frescobaldi; & molti altri di quella fa-  
 miglia fatti ribelli. Non bastò à quelli che gouernauano,  
 hauere i Frescobaldi et i Bardi superati; & domi; ma come  
 fanno quasi sempre gli huomini, che quãto piu autorità  
 hanno, peggio la usano, & piu insolenti diuentono: Do-  
 ue prima era uno Capitão di guardia, che affliggeua Fi-  
 renze, ne eleffono uno ancora in Contado, et con grãdis-  
 sima autorità; accioche gli huomini à loro sospetti nõ po-  
 tessino, ne in Firenze, ne di fuori habitare: & in modo  
 si conatarono contro tutti i nobili: ch'egli erano apparec-  
 chiati à uendere la Città & loro, per uendicarsi: &  
 aspettando la occasione, la uene bene, et loro la usarono  
 meglio. Era (per i molti trauagli, i quali erano stati  
 in Toscana, & in Lombardia peruenuta la Città di Luc-  
 ca sotto la Signoria di Mastino della Scala Signore di  
 Verona: il quale ancora che per obligo l'hauesse à conse-  
 gnare à i Fiorntini non la hauea consegnata: perche es-  
 sendo Signore di Parma; giudicaua poterla tenere; &  
 della fede data non si curaua: Di che i Fiorentini (per uē-  
 dicarsi) si congiunsono con i Vinitiani; & gli feciono tan-  
 ta guerra; che fu per perdere tutto lo stato suo; nõ dimeno  
 non ne risultò loro altra comodità, che un poco di sodis-  
 fatione d'animo; d'hauere battuto Mastino: perche i Ve-  
 nitiani, come fanno tutti quelli, che con i meno potenti si  
 collegano; poi che hebbeno guadagnato Treuigi, et Vi-  
 cenza; senza hauere a' Fiorentini rispetto, si accordaro-  
 no: Ma hauèdo poco di poi i Viscotti Signori di Milano  
 tolto Parma à Mastino; et giudicãdo egli p qsto nõ potere  
 piu tenere Lucca; diliberò di uenderla: i cõpetitori erano i  
 Fiorentini, et i Pisani; et nello strignere le pratiche i Pisa-  
 ni uedeuano, che i Fiorentini, (come piu ricchi) erão per  
 ottenerla; et per ciò si uolseno alla forza: et cò l'aiuto de



Visconti ui mandarono à campo: I Fiorentini per questo non si ritirarono in dietro dalla compera; ma fermarono cò Mastino i patti; & pagarono parte de denari: et d'un'altra parte dierono statichi; & à prèdere la possessione, Naddo Rucclai, Giouanni di Bernardino de Medici, & Rosso di Riccardo de Ricci ui mandarono; i quali passarono in Lucha per forza; et dalle gèti di Mastino fu quella Città còsegnata loro: I Pisani non dimeno seguitarono la loro impresa; & con ogni industria di hauerla per forza cercauano, et i Fiorentini da lo assedio liberare la uoleuano: & dopo una lunga guerra ne furono i Fiorentini, con perdita di danari, & acquisto di uergogna, cacciati; & i Pisani ne diuentarono Signori: la perdita di questa Città, come in simili casi auuiene, sempre fece il popolo di Firenze, contro à quelli còe gouernauano, sdegnare: & in tutti i luoghi, & p tutte le piazze pubblicamente gli infamauano, accusando l'auaritia & i cattiuu consigli loro. Erasi nel principio di questa guerra data autorità à .XX. Cittadini di amministrarla; i quali Messer Malatestada Rimini p Capitano della impresa eletto haueuano: costui con poco animo, & meno prudenza l'haueua gouernata: & perche eglino haueuano mandato à Ruberto Re di Napoli per aiuto; quel Re haueua mandato loro Gualtieri Duca di Athene: il quale come uollono i Cieli, che al male futuro le cose preparauano; arrivò in Firenze à punto in quel tempo, che l'impresa di Lucca era al tutto perduta: onde quelli .XX. ueggiendo sdegnato il popolo, pensarono con eleggere nuouo Capitano quello di nuoua speranza riempiere, & con tale electione, ò frenare, ò torre le ragioni del calunniarli: & perche ancora hauesse ragioni di temere; & il Duca di Athene gli potesse con piu autorità difendere; prima per conseruadore, di poi per capitano delle loro genti d'arme lo eleseno: I grandi, i quali per le ragioni dette di sopra uineano mal contenti, & hauendo molti di loro consaenza cò Gualtieri, quado altre uolte in nome

nome di Carlo Duca di Calauria haueua gouernato Firenze; pensarono che fusse uenuto tempo di potere con la rouina della Città spegnere lo incendio loro: giudicando non hauere altro modo à domare quel popolo, che gli haueua afflitti; che ridursi sotto un principe: Il quale con santa la uirtù dell'una parte, & la insolenza dell'altra; frenasse l'una, & l'altra remunerasse: A' che aggiugnueuano la speranza del bene, che ne porgeuano i meriti loro; quado per loro opera egli acquistasse il principato: furono per tanto insiegreto piu uolte sero; & lo persuaseno à pigliare la Signoria del tutto; offerendogli quelli aiuti che poteuano maggiori: alla autorità & còforti di costoro si aggiunse quella di alcune famiglie polane; le quali furono Peruzzi, Acciaiuoli, Antellesi, Buonaccorsi: i quali grauati di debiti, non potendo delloro desiderauano di quello d'altri, à i debiti loro soddisfare: et con la seruitù della patria, dalla seruitù de' loro creditori liberarsi: queste persuasioni acceseno lo ambizioso animo del Duca di maggiore desiderio del dominare: et per darsi riputatione di se uero, & di giusto, & per quella uia accrescersi gratia nella plebe; quelli che haueuano amministrata la guerra di Lucca perseguitaua: & à Messer Giouanni de' Medici, Naddo Rucclai, & Guglielmo Altouiti tolse la uita, & molti in esilio, & molti in denari, ne condannò. Queste esecutioni assai i mediocri Cittadini sbigottirono; solo à i grandi & alla plebe soddisfaccuano: questa, perche sua natura è rallegrarsi del male: quelli altri, per uedersi uendicare di tante ingiurie da i popoli riceuute: & quando è passaua per le strade, con uoce alte la fràchezza del animo era lodata; & ciascuno pubblicamente à trouare le fraude de' Cittadini, & gastigarle, lo confortaua. Era l'uffitio di .xx. uenuto meno; & la riputatione del Duca grande; & il timore grandissimo: tale còe ciascuno per mostrarsegli amico, la sua insegna sopra la sua casa facua dipignere: ne gli mancaua ad essere Principe altro, che il titolo: & parcu



dogli potere tentare ogni cosa sicuramente; fece intendere a' Signori; come e' giudicana, per il bene della Città, necessario; gli fusse concesso la Signoria libera: Et perciò desideraua, poi che tutta la Città ui consentiuà; che loro ancora ui consentisseno. I Signori; auuenga che molto innanzi haueffero la rouina della patria loro preueduto, tutti à questa domanda si perturbarono; & con tutto, che ei conoscessino il loro pericolo, non dimeno per nõ mancare à la patria, animosamete gliene negarono: Hauena il Duca, per dare di se maggior segno di religione, & di humanità, eletto per sua habitatione il conuento de Frati Minor di Santa Croce; & desideroso di dare effetto al maligno suo pensiero, fece per bando publicare; che tutto il popolo la mattina seguente fusse alla piazza di Santa Croce dauanti à lui: Questo bando sbigotti molto piu i Signori, che prima nõ haueuono fatto le parole: Et con quelli Cittadini; i quali della patria, & della libertà giuditauano amatori, si ristrinseno; ne pensarono, cognoscente le forze del Duca, di poterui fare altro rimedio; che pregarlo, & uedere: doue le forze non erano sufficienti, se i prieghi, ò à rimuouerlo dalla ipresa, da fare la sua Signoria meno acerba, bastauano: Andarono per tanto parlate de' Signori à trouarlo, & uno di loro gli parlò in questa sentenza. Noi uegniamo ò Signore à voi, mossi prima dalle uostre domande, di poi da i comandamenti che voi haucte fatti per ragunare il popolo: per che ci pare essere certi, che voi uogliate straordinariamente ottenere quello; che per l'ordinario noi non ui habbiamo accosen- tito; ne la nostra intentione è con alcuna forza oppora à i disegni uostri, ma solo dimostrarui quanto sia per esserui graue il peso, che voi ui arrecate addosso; & pericoloso il partito, che voi pigliate: accioche sempre ui possiate ricor- dare de consigli nostri, & di qlli di coloro; i quali altri- menti, non per uostra utilità, ma per sfogare la rabbia loro, ui consigliamo: Voi cercate fare serua una Città laqua-

le è sempre uiuuta libera: perche la Signoria che noi co- cedemo gia à i Reali di Napoli, fu compagnia, & non fu seruitù: Hauete uoi considerato quanto in una Città simile à questa importi; & quanto sia gagliardo il nome della libertà: il quale forza alcuna non doma; tempo alcuna non consuma; & merito alcuno non contrappesa: Per fate Signore quante forze necessarie sieno à tenere serua una tanta Città; quelle che forestiere uoi potete sempre tenere; non bastano: di quelle di drento uoi nõ ui potete fidare: perche quelli che ui sono hora amici; & che à pigliare questo partito ui confortano, come eglino haràno batutti con l'autorità uostra in nimia loro; cercheràno, come e' possino spegnere uoi; & fare prinapi loro: la Plebe in la quale uoi confidate, per ogni accidente, benchè minimo, si riuolge: in modo che in poco tempo uoi potete temere di hauere tutta questa Città nimica; il che sia cagione della rouina sua, & uostra; ne potrete à questo male trouare rimedio: perche quelli Signori possono fare la loro Signoria sicura, che hanno pochi nimia, & i quali tutti, ò con la morte, ò con lo esilio è facile spegnere: ma ne gli uniuersali odij non si troua mai scurtà alcuna: per che tu non sai donde ha à nascere il male: & chi teme di ogni huomo, non si puo assicurare di persona: et se pure tēti di farlo, ti aggraui ne pericoli: pche quelli che rimangono; si accendono piu nell'odio; & sono piu parati à la uendetta, che il tempo à consumare i desiderij della libertà non basti, è certissimo: perche s'intende spesso quella essere in una Città da coloro riassinta; che mai la gustarono: ma solo per la memoria che ne haueuano lasciata i padri loro la amano: & perciò quella recuperata con ogni ostinatione, & pericolo conseruano: & quando mai i padri non l'haueffino ricordata, i Palagi publici, i luoghi de magistrati, le insegne de' liberi ordini la ricordano: le quali cose conuiene, che sieno con massimo desiderio da i Cittadini cognosante: Quali ope uolte uoi che sieno le uostre, che contrappesino à la dolcezza



za del uiuere libero, o che faiano manchare li huomini del desiderio delle presenti conditioni: Non se uoi aggiugneste à questo Imperio tutta la Toscana; & se ogni giorno tornasse in questa Città triomfante de nimici nostri: Perche tutta quella gloria non sarebbe sua, ma uostra; & i Cittadini non acquisterebbero sudditi, ma conserui; per i quali si uedrebbero nella seruitù raggrauare: & quando i costumi nostri fussero santi, i modi benigni, i giuditij retti, à farui amare non basterebbono; et se uoi credesse che bastassino, uinganaresti: perche ad uno consueto à uiuere sciolto, ogni catena pesa, & ogni legame lo strigne; anchora che trouare uno stato uiolento con un Principe buono, sia impossibile; perche di necessità conuene, o che diuentino simili, o che presto l'uno per l'altro rouini: Voi hauete adunque à credere, o di hauere à tenere con massima uiolenza questa Città; alla qual cosa le Cittadelle, le guardie, li amici di fuori molte uolte non bastano; o di essere contento à quella autorità, che noi ui habbiamo data, à che noi ui confortiamo; ricordandoui che quello dominio è solo durabile, che è uolontario: Ne uogliate (accieato da un poco di ambitioe) cōdurui in luogho, doue non potendo stare, ne piu alto salire, siate con massimo danno uostro, & nostro di cadere necessitati. Non mosse no in alcuna parte queste parole lo indurato animo del Duca: & disse, non essere sua intentione di torre la libertà à quella Città; ma rendergliene: per che solo le Città disunite erano serue, & le unite libere: Et se Firenze per suo ordine di sette, ambitioni & inimicitie si priuasse, se le rederebbe, non torrebbe la libertà: Et come à prendere questo carico, non la ambitione sua, ma i preghi di molti Cittadini lo conduceuano; & per ciò farebbono eglino bene à contentarsi di quello, che gli altri si contentauano: Et quanto à quelli pericoli ne quali per questo potena incorrere, non gli stimaua: per che egli era ufficio d'huomo non buono; per timore del male, lasciare il bene; & di pusillanime, per uno fine dubio, non seguire una gloriosa impresa: &

che uedeua portarsi in modo, che in breue tempo hauere di lui confidato poco, & temuto troppo cognoscerebbono: Conuenneno adunque i Signori, uedendo di non potere fare altro bene, che la mattina seguente il popolo si ragunasse sopra la piazza loro: con l'autorità del quale si desse per uno anno al Duca la Signoria, con quelle conditioni, che già à Carlo Duca di Calauria si era data. Era l'ottauo giorno di Settembre et lo anno. M. CCCXLII. quado il Duca, accompagnato da Messer Giouanni della Tosa, & tutti i suoi consorti, et da molti altri Cittadini, uenne in piazza: & insieme con la Signoria salì sopra la ringhiera, che così chiamano i Fiorentini quelli gradi, che sono appiè del palagio de Signori; doue si lessono al popolo le conuentioni fatte intra la Signoria, & lui: et quando si uenne (leggiendo) à quella parte, doue per uno anno se li daua la Signoria, si gridò per il popolo, à uita; & le uandosi Messer Francesco Rusticelli, uno de Signori, parlare, et mitigare il tumulto; furono con le grida le parole sue interrotte: in modo che con il consenso del popolo non per uno anno, ma in perpetuo fu eletto Signore; & preso, et portato intra la moltitudine gridando per la piazza il nome suo. E' consuetudine, che quello, che è proposto à la guardia del palagio, stia in assentia de Signori serrato dietro, al quale uffitio era all'hora diputato Rinieri di Giotto; costui corrotto dalli amici del Duca senza aspettare alcuna forza, lo messe dentro, & i Signori sbigottiti, & dishonorati se ne tornarono alle case loro; & il palagio fu dalla famiglia del Duca saccheggiato; & il Consalone del popolo stracciato; & le sue insegne sopra il palagio poste, il che seguua cō dolore inestimabile, & noia de gl'huomini buoni; & cō piacere grande di quelli, che per ignoranza, o per malignità ui consentiuano. Il Duca acquistato che hebbe la Signoria, per torre l'autorità à quelli, che soleuano della libertà essere difensori, proibì à i Signori ragunarsi in palagio, & cōsegnò loro una casa priuata; tolse le insegne à i Consalonieri delle compagnie del



popolo; lenò li ordini della giustitia contro à i grandi; liberò i prigioni dalle carcere; fece i Bardi, & i Frescobaldi dallo esilio ritornare; vietò il portare arme a ciascuno; & per potere meglio difendersi da quelli di dentro, si fece amico à quelli di fuori; beneficò per tanto assai li Arentini, & tutti li altri sottoposti à i Fiorentini; fece pace cò i Pisani, ancora che fussi fatto Principe per che facesse loro guerra; tolse li assegnamenti à questi mercatanti, che nella guerra di Lucca hauuano prestato à la Repub. delnari; accrebbe le ghabelle uecchie, et creò delle nuoue; tolse à Signori ogni autorità; & i suoi Rettori erano Messer Baglione da Perugia & Messer Guglielmo da Scesi; cò i quali & con Messer Cerrettieri Bisdomini si consigliaua: le taglie che poneua a' Cittadini erano graui: & i giuditij suoi ingiusti; & quella seuerità, & humanità che egli hauena finta; in superbia, & incrudeltà si era conuertita; donde molti Cittadini grandi & popolani nobili, ò ton danari, ò morti, & con nuoui modi tormentati erano: Et per non si governare meglio fuori, che dentro, ordinò. VI. Rettori per il Contado; i quali batteuano & spogliauano i còtadini; hauuena i grandi à sospetto, ancora che da loro fuisse stato beneficiato; & che à molti di quelli hauesse la patria renduta: per che non poteua credere, che i generosi animi, quali sogliono essere nella nobilità, potessino sotto la sua ubbidienza contentarsi: & perciò si uolse à beneficiare la plebe: pensando con i fauori di quella, & con le armi streffiere potere la Tirannide conseruare. Venuto per tanto il mese di Maggio, nel qual tempo i popoli sogliono festeggiare, fece fare à la plebe, & popolo minuto piu compagnie: alle quali (honorate di splendidi titoli) dette insegne, & danari, donde una parte di loro andaua per la Città festeggiando; & l'altra cò grandissima pompa i festeggianti riceueua. Come la fama si sparse della nuoua Signoria di costui; molti uenano del sangue Franzese à trouarlo, et egli à tutti, come à huomini piu fidati d'una conditione; in modo che Firenze in poco

tempo diuenne non solamente suddita à i Franzosi, ma à i costumi, et à gli habiti loro: perche li huomini, & le donne senza hauere riguardo al uiuere ciuile, ò alcuna uergogna li imitauano: Ma sopra ogni cosa quello che dispiaueua; era la uiolenza, che egli & i suoi senza alcuno rispetto alle donne faceuano. Viueuano adunq; i Cittadini pieni di indignatione, ueggiendo la maiestà dello stato loro rouinata, gli ordini guasti, le leggi annullate, ogni honesto uiuere corrotto; ogni ciuile modestia spenta: perche coloro, che erano consueti à non uedere alcuna regale pompa; non poteuano senza dolore quello di armati satelliti appiè & à cauallo circondato, riscontrare: per che ueggièdo più d'appresso la loro uergogna; erano colui, che massimamente odiuano, di honorare necessitati: à che si aggiugneua il timore, ueggiendo le spesse morti, & le continuoue taglie, con le quali impoueriuo & consumaua la Città: iquali sdegni & paure erano dal Duca cognosciute & temute; non dimeno uoleua dimostrare à ciascuno di credere di essere amato; onde occorse, che hauendogli riuelato Matteo di Morozzo ò per gratificarli quello, ò per liberare se dal pericolo; come la famiglia de Medici con alcuni altri hauena contro à di lui congiurato: il Duca non solamente non ricercò la cosa; ma fece il riuelatore miseramente morire: per il qual partito tolse animo à quelli, che uolessino della sua salute auuertirlo; & lo dette à quelli, che cercassino la sua rouina: fece ancora tagliare la lingua con tanta crudeltà à Bettone Cini, che se ne morì; per hauere biasimate le taglie, che à Cittadini si poneuano: la qual cosa accrebbe à Cittadini lo sdegno; & al Duca l'odio: perche quella Città che à fare, & parlare di ogni cosa, & con ogni liberta era consueta; che gli fussino legate le mani & serrata la bocca, sopportare non poteua: Crebbono adunq; questi sdegni in tanto, et questi odij; che non che i Fiorentini, i quali la liberta mantenere non fanno; & la seruitù patire non possano; ma qualunq; seruile popolo harebbono allare operatione della liberta infiammato: Onde che molti



Cittadini, & di ogni qualità, di perdere la uita, o di ri-  
 hauere la loro libertà diliberorono: & in tre parti di  
 tre sorte di Cittadini tre congiure si feceno; i Grandi,  
 Poplani, & Artesia, mossi oltre alle cause uniuersali,  
 da parere à i grãdino hauere riunto lo stato, a' popola-  
 ni hauerlo p'duto, & alli artesia de loro guadagni ma-  
 care. Era Arãuescono di Firenze Messer Agnolo  
 Acciaiuoli; il quale con le prediche sue hauena gia le  
 opere del Duca magnificato; & fattogli appresso al po-  
 polo grandi fauori: Ma poi che lo uide Signore, &  
 i suoi Tirannia modi cognobbe; gli parue hauere ingã-  
 nato la patria sua: Et per emendare il fallo comesso,  
 pensò non hauere altro rimedio, se non che quella ma-  
 no, che hauena fatto la ferita, la sanasse: & della pri-  
 ma, & piu forte congiura si fece Capo; nella quale  
 erano i Bardi, Rossi, Frescobaldi, Scali, Altoniti, Ma-  
 galotti, Strozzi, & Manani: De l'una delle due altre  
 erano Principi, Messer Mãno & Corso Donati, & cõ  
 questi i Pazi, Cauicauoli, Cerchi, & Albizi: Della  
 terzaera il primo Antonio Adimari, & con lui Medi-  
 ci, Bordini, Rucellai & Aldobrandini: Pensorono co-  
 storo di amazzarlo in casa gli Albizi, doue andassi il gior-  
 no di Santo Giouanni à uedere correre i Caualli crede-  
 uano: ma non ui essendo andato, non riuscì loro, pen-  
 sorono di assaltarlo, andando per la Città à spasso: ma  
 uedeuano il modo diffiale; per che bene accompagna-  
 to, & armato andaua: & sempre uariuaua le andate;  
 in modo che non si poteua in alcuno luogho certo aspet-  
 tarlo: raggionauano di ucciderlo ne consigli: doue pare-  
 ua loro rimanere (ancora che fussi morto) à discrezione  
 delle forze sue: Mentre che intra i congiurati queste cose  
 si praticauano, Antonio Adimari con alcuni suoi amia-  
 Sanesi, per hauere da loro gente si scoperse; manifestan-  
 do à quelli parte de' congiurati, affermando tutta la Cit-  
 tà essere à liberarsi disposta: onde uno di quelli comuni-  
 cò la cosa à Messer Franãescho Brunelleschi, non per sco-

pirila, ma per credere che ancora egli fuisse de' congiurati:  
 Messer Franãescho, o per paura di se, o per odio hauena  
 contro ad altri, riuelò il tutto al Duca. Onde che Pa-  
 golo de Mazecha, & Simone da Monte Rappolifiro/  
 no presi: i quali riuelando la quantita & qualità de  
 congiurati, sbigottirono il Duca, & fu consigliato piu-  
 tosto gli richiedesse, che pigliasse: perche se se ne fuggi-  
 uano, se ne potua senza scandolo con lo esilio assicura-  
 re: fece per tanto il Duca richiedere Antonio Adimari;  
 il quale confidandosi ne' Compagni subito comparì; fu  
 sostenuto costui; & era da Messer Franãescho Brunelle-  
 schi; & Messer Vgucione Buondelmonti consigliato, co-  
 resse armato la terra, & i presi facesse morire: ma a lui  
 non parue, parendogli hauere à tanti nimici poche for-  
 ze; & però prese un'altro partito: per il quale, quando  
 gli fuisse successo, si assicuraua de nimici, et alle forze prou-  
 uedeua. Era il Duca consueto richiedere i Cittadini, che  
 ne casi occorrenti lo consigliassino, hauendo per tanto  
 mandato fuori à prouvedere di gente, fece una lista di  
 CCC. Cittadini, & gli fece da suoi sergenti, sotto colo-  
 re di uolere consiliarsi con loro, richiedere: & poi che  
 fressino adunati, o con la morte, o con la Carcere, spe-  
 gnergli disegnaua. La cattura di Antonio Adimari  
 & il mandare per le genti, il che non si potette fare se-  
 greto, hauena i Cittadini, et massime i colpeuoli sbigot-  
 tito: onde che da piu arditi fu negato il uolere ubbidire:  
 & perche ciaschuno hauena letta la lista; trouauano  
 l'uno, l'altro; et si inanimauano à prèdere le armi, & uole-  
 re piu tosto morire come huomini cõ le arme in mano, che  
 come uitelli essere alla beccheria condotti: in modo che in  
 poco di hora tutte à tre le congiure l'una à l'altra si sco-  
 perse: & diliberarono il diseguento che era il. XXVI. di  
 Luglio. M. CCC. XXXXIII. fare nascere uno tumulto  
 in Mercato uecchio: et dopo quello armarsi et chiama-  
 re il popolo tutto alla libertà. Venuto adunque l'altro



giorno al suono di nona secondo l'ordine dato, si prese le armi; & il popolo tutto alla voce della libertà si armò: & ciascuno si fece forte nelle sue contrade sotto insegne cō l'armi del popolo; le quali da i congiurati segretamente erano state fatte: tutti i Capi delle famiglie cō nobili come popolane conuennano: & la difesa loro; & la morte del Duca giurarono; eccetto che alcuni de Buondelmonti, & de Cavalcanti: & quelle quattro famiglie di popolo; che à farlo Signore erano concorse: quali insieme con i Becchai, & altri della infima plebe armati in piazza in fauore del Duca, concorsero. A questo romore armò il Duca il Palagio; & i suoi che erano in diuersi parti alloggiati, salirono à cavallo per ire in piazza; & per la uia furono in molti luoghi combattuti & morti; & pure circa. CCC. caualgieri si contassono: Staua il Duca dubbio s'egli usaua fuori à combattere i nimici; ò se dentro il Palagio difendeva: Dall'altra parte i Medici, i Cavalcanti, Rucellai et altre famiglie, state piu offese da quello, dubitauano, che s'egli usasse fuori; molti ch'egli hauieno preso le armi cōtro, non s'egli scoprisseno amici: & desiderosi di tor gli la occasione dello uscire fuori, & dello accrescere le forze; fatto testa, assalirono la piazza: Alla giunta di costoro quelle famiglie popolane, che si erano per il Duca scoperte ueggiendosi francamente assalire, mutarono sentenza; poi che al Duca era mutata fortuna; & tutti si accostarono a' loro Cittadini; saluo che Messer Ugucione Buondelmonti, che se ne andò in Palagio & Messer Giannozzo Cavalcanti: il quale ritiratosi con parte de suoi consorti in Mercato Nuovo; salì alto sopra uno balcho, & pregaua il popolo che andaua armato in piazza, che in fauore del Duca uè andasse; & per sbigottirgli accresceua le sue forze; & gli minacciua, che sarebbero tutti morti; se ostinati contro al Signore; seguissero la impresa. Ne trouando huomo, che lo seguitasse,

ne che della sua insolenza lo gastigasse: ueggiendo di affaticarsi in uano per non tentare piu la fortuna; dentro alle sue case si ridusse; la zuffa in tanto in piazza intra il popolo & le genti del Duca era grande: & benchè queste il Palagio aiutasse, furono uinte: & parte di loro si missono nella podestà de nimici; parte lasciati i caualgieri in Palagio si fuggirono. Mentre che in piazza si combatteua Corso, & Messer Amerigo Donati con parte del popolo roppano le Stinche; le scritture del podestà, & della publica camera arsono; saccheggiarono le case de Rettori: & tutti quelli ministri del Duca, che poterono hauere, ammazzarono. Il Duca dall'altro canto uedendosi hauere perduta la piazza, et tutta la Città nimica, & senza speranza di alcuno aiuto tentò; se potua con qualche humano atto guadagnarsi il popolo: & fatti uenire à se i prigioni, con parole amoreuoli & grate gli liberò; & Antonio Adimari, (ancora che con suo dispiacere) fece caualiere; fece leuare le insegne sue sopra il palagio, et porui quelle del popolo: le quali cose fatte tardi & fuori di tempo, perche erano forzate et senza grado, gli giouarono poco: staua pertanto mal contento assediato in Palagio; & uedeua come per hauere uoluto troppo, perdeua ogni cosa; & di hauere à morire fra pochi giorni, ò di fame, ò di ferro temea. I Cittadini per dare forma allo, stato in Santa Reparata si ridussero: & crearono. XIII. Cittadini, per metà grandi & popolani: i quali con il Vesco uo haueffino qualunque autorità, di potere lo stato di Firenze riformare: & eleffono ancora. VI. i quali l'autorità del podestà, tanto che quello era electo uenisse, haueffino: Erano in Firenze al soccorso del popolo molte genti uenute; intra i quali erano Sanesi. VI. Ambasciadori, huomini assai nella loro patria honorati: costoro intra il popolo, et il Duca alou



na conuentione praticarono, ma il popolo ricusò ogni ragionamēto d'accordo; se prima nō gl'era nella sua podestà dato Messer Guglielmo da Scesi, et il figliuolo, insieme cō Messer Cerrettieri Bisdomini consegnato: Non uoleua il Duca acconsentirlo; pure minacciato dalle genti che era nō rinchiuso con lui; si lasiò sforzare: Appariscono senza dubbio gli sdegni maggiori, & sono le ferite piu graui; quādo si recupera una libertà; che quādo si difende: furono Messer Guglielmo, et il figliuolo posti intra le migliaia de nimici loro; & il figliuolo nō haueua ancora. XVIII. anni: nō dimeno la età, la innocēza, la forma sua nol poterono dalla furia della moltitudine saluare: & quelli, che nō poterono ferirli uini, li ferirono morti: ne satij di strattiarli col ferro, cō le mani, & con i denti li lacerauano: & per che tutti i sensi si sodisfaceffino nella uendetta, hauendo prima udito le loro querele: ueduto le loro ferite: tocco le loro carni lacere, uoleuano anchora, che il gusto le assaporasse: accioche come tutte le parti di fuori, ne erano fatte quelle di dentro ancora se ne satiasfeno. Questo rabioso furor, quanto egli offese costoro: tanto à Messer Cerrettieri fu utile: perche stracca la moltitudine nelle crudeltà di questi duoi: di quello non si ricordò; il quale, non essendo altrimenti dimandato, rimase in palagio: donde fu poi la notte da certi suoi parenti & amici à saluamento tratto: sfogata la moltitudine sopra il sangue di costoro, si concluse lo accordo; che il Duca se ne andasse con i suoi et sue cose saluo & à tutte le ragioni che hauea sopra Firenze renutiasse; et dipoi fuori del dominio nel Casentino à lare nuntiaratificasse. Dopo questo accordo adi. VI. d'Agosto parti di Firenze da molti Cittadini accompagnato: & arriuato in Casentino à la renuntia anchora che male uolentiere ratificò: Et non harebbe offeruato la fede, se dal Conte Simone non fuisse stato di ricondurlo in Firenze minacciato. Fu questo Duca (come i governi suoi dimonstrarono) auaro & crudelle, nelli audienze diffiale, nel rispondere superbo; uoleua la seruitù, non la beni-

uolentia de gli huomini, & per questo piu di essere temuto che amato desideraua; ne era da essere meno odiosa la sua presentia, che si fuffino i costumi: perche era piccolo, nero, haueua la barba lunga et rada; tanto che da ogni parte di essere odiato meritaua: Onde che in termine di dieci mesi i suoi cattiuì costumi gli tolsono quella Signoria che i cattiuì consigli d'altri, gli haueuano data. Questi accidenti seguiti nella Città dettano animo à tutte le terre sottoposte à i Fiorentini di tornare nella loro libertà: in modo che Arezo, Castiglione, Pistoia, Volterra, Colle, Sangimignano si ribellarono: tal che Firenze in un tratto del Tiranno, & del suo dominio priuarimasse: & nel recuperare la sua libertà, insegnò à i sudditi suoi, come potessino recuperare la loro. Seguita addunq; la cacciata del Duca, & la perdita del Dominio loro i XIII. Cittadini, & il Vescouo pensarono, che fuisse piu tosto da placare i sudditi loro con la pace; che farsegli nimici con la guerra, & mostrare di essere contenti della libertà di quelli, come della propria. Mandarono per tanto Oratori ad Arezo à rinuntiare allo Imperio, che sopra quella Città haueffino, & à fermare con quelli accordo: accioche poi che come sudditi non poteuano, come amici della loro Città si ualeffino: con le altre Terre ancora à quel modo, che meglio poterono conuennero; pure che se le mantenessino amiche; accioche loro liberi potessino aiutare, & la loro libertà mantenere. Questo partito prudentemente preso hebbe felicissimo fine: perche Arezo non doppo molti anni tornò sotto lo Imperio de Fiorentini, & altre terre in pochi mesi alla pristina ubbidienza si riduffono: & così si ottiene molte uolte piu tosto & con minori pericoli, & spesa le cose à fuggirle, che con ogni forza, & ostinatione perseguitandole. Posate le cose di fuori, si uolseno à quelle di dentro: Et dopo alcuna disputa fatta intra i grandi & i popolari; conchiuono che i grandi nella Signoria la terza



parte, et nelli altri ufficij, la metà haueſſero. Era la Città (come di ſopra dimoſtramo) diuiſa à ſeſti: donde che ſempre. VI. Signori d'ogni ſeſto uno ſi erano fatti, eſcetto che per alcuni accidenti alcuna uolta. XII. o. XIII. ſen'erano creati: ma poco di poi erano tornati à VI. parue per tanto da riformarla in queſta parte, ſi per eſſere i ſeſti male diſtribuiti: ſi perche uolendo dare la parte à i grandi, il numero de' Signori accreſcere conueniua: diuiſo per tanto la Città à Quartieri, & di ciaſcuno crearono tre Signori laſciarono indietro il Gonfaloniere della giuſtitia, & quegli delle compagnie del popolo: et in cambio de. XII. buoni huomini. VIII. conſiglieri. IIII. di ciaſcuna ſorte crearono. Fermato con queſto ordine queſto gouerno, ſi farebbe la Città poſata, ſe i grandi fuſſino ſtati contenti à uiuere con quella moderſtia; che nella uita ciuile ſi richiede, ma eglino il cōtrario operauano: perche (priuati) nō uoleuano compagni, & ne magiſtrati uoleuano eſſere Signori: & ogni giorno nauſcua qualche eſemplo della loro inſolentia, & ſuperbia: la qual coſa al popolo diſpiaceua, & ſi doleua che per uno Tirano, che era ſpento; ne erano nati mille: crebbono adunq; tanto, da l'una parte le inſolenze, & dall'altra gli ſdegni, che i capi de' popolani moſtrarono al Veſcono la diſhoneſtà de' grandi; & la non buona compagnia che al popplo faceuano: & lo perſuaſono uoleſſe operare, che i grandi, di hauere la parte ne gli altri ufficij ſi cōtentaffino; & al popolo il magiſtrato de' Signori ſolamente laſciaſſero. Era il Veſcono naturalmente buono; ma ſolamente hora in queſta, hora in quell'altra parte à riſolcarlo: di qui era nato che ad iſtanza de' ſuoi conſorti, hauueua prima il Duca di Atene favorito, di poi per conſiglio d'altri Cittadini gli haueua congiurato contro: haueua nella riforma dello ſtato favoriti i grandi; & coſi hora gli pareua di favorire il popolo: moſſo da quelle ragioni, gli furono da quelli Cittadini popolari riferite: Et credendo

trouare in altri quella poca ſtabilita che era in lui; di condurre la coſa d'accordo, ſi perſuaſe; & conuocò i. XIII. i quali nō haueuono ancora p̄duta l'autorità; & con quelle parole, che ſeppe migliori, gli confortò à uolere cedere il grado della Signoria al popolo; promettèdo la quiete della Città, altrimenti la rouina, et diſfacimento loro. Queſte parole alterarono forte l'animo de' grandi, & Meſſer Ridolfo de' Bardi con parole aſpre lo ripreſe; chiamandolo huomo di poca fede: & rimprouerandogli l'amicitia del Duca, come leggiere, & la cacciata di quello come traditore: egli conchiuſe, che quelli honori, ch'eglino haueuano con loro pericolo acquiſtati, cō loro piccolo li uoleuano diſendere: et partito ſi alterato con gli altri dal Veſcono, à i ſuoi cōforti & à tutte le famiglie nobili lo fece intendere. I popolani ancora alli altri la mente loro ſignificarono: et mentre i grandi ſi ordinauano con gli aiuti alla diſeſa de' loro Signori; non parue al popolo di aſpettare che fuſſero ad ordine; & corſe armato al Palagio (gridando) che uoleua che i grandi rinuntiaſſino al magiſtrato: il romore et il tumulto era grande: i Signori ſi uedeuano abbandonati: perche i grandi, ueggiendo tutto il popolo armato, non ſi ardirono à pigliare le armi; & ciaſcuno ſi ſtette dètro alle caſe ſue: di modo che i Signori popolani, hauèdo fatto prima forza di quietare il popolo, affermando quelli loro compagni eſſere huomini modeſti & buoni: & non hauendo potuto, per meno reo partito alle caſe loro gli rimandarono; done con fatica (ſalui) ſi conduſſono. Partiti i grandi di Palagio, ſi tolto ancora l'ufficio à gli. IIII. conſiglieri grandi, & feciono inſino in. XII. popolani: & à gli. VIII. Signori che reſtarono, ſcèno uno Gonfaloniere di giuſtitia, & riformarono in conſiglio; in modo che tutto il gouerno nello arbitrio del popolo rimafe. Era, quando queſte coſe ſeguirono, careſtia grande nella Città; di modo che



HISTORIE FIOR.

i grandi, & il popolo minuto erano mal contenti: questo per la fame, quelli per hauere perdute le dignità loro: la qual cosa dette animo à Messer Andrea Strozi di potere occupare la libertà della Città. Costui uendeva il suo grano minore pregio che gl'altri; & per questo alle sue case molte genti concorreuano: tanto che prese ardire di montare una mattina à cavallo; & con alquanti di quelli dietro chiamare il popolo alle armi; & in poco di hora ragunò piu di. IIII. mila huomini insieme, con i quali sen'andò in piazza de Signori; & che fusse loro aperto il Palagio dimandaua: ma i Signori con le minaccie, & con le armi della piazza gli discostarono: di poi talmente con i bandi gli sbigottirono, che à poco à poco ciascuno si tornò alle case sue: dimodo che Messer Andrea ritrouandosi solo potette cò fatica (fuggendo) dalle mani de' magistrati salvarsi. Questo accadete ancora che e' fusse temerario, et ch'egli hauesse hauuto quel fine, che sogliono simili moti hauere, dette speranza a' grandi di potere sforzare il popolo; ueggendo che la plebe minuta era in discordia con quello: & per non perdere questa occasione, armarsi di ogni sorte aiuti conchiusero: per ottenere per forza ragioneuolmente quello, che ingiustamente per forza era stato loro tolto: & crebbono in tanta confidètiadel uincere; che palesemente si prouedeuano d'arme; affortificauano le loro case; mādauano à i loro amici infino in Lombardia per aiuti: il popolo ancora insieme cò i Signori faceua i suoi prouedimenti, armandosi, & à Perugini, & a Senesi chiedendo soccorso: Già erano delli aiuti, & all'una & all'altra parte comparfi: La Città tutta era in arme: hauendo fatto i grandi di qua d'Arno testa in tre parti, alle case de' Cauicauilli propinque à San Giouani, alle case de' Pazzi, & de' Donati, à San Piero maggiore, à quelle de' Caualcanti in mercato nouo: quelle di la d'Arno si erano fatte forti à i Ponti, & nelle strade delle case loro; i Nerli il Ponte alla Carraia,

raia, i Frescobaldi, & Manelli Santa Trinita, i Roffi, & Bardi il Ponte Vecchio & Rubaconte difendeano: i popolani dall'altra parte sotto il Gonfalone della Giustitia, & l'insegne delle compagnie del popolo si ragunarono. Et stando in questa maniera, non parue al popolo di diffire piu la zuffa, & i primi che si mosseno furono i Medici & i Rondinelli: i quali assalirono i Cauicauilli da quella parte, che p la piazza di San Gioani entra nelle case loro; quini la zuffa fu grande, perche dalle torri erano percossi con i sassi, & da basso con le balestre feriti; durò questa battaglia. III. hore, & tutta uia il popolo cresceua tanto che i Cauicauilli uedendosi dalla moltitudine sopra fare & mādare di aiuti, si sbigottirono, & si rimessono nella podestà del popolo: ilquale salvò loro le case, & le sustanze, solo tolse loro le armi: & à quelli comandò che p le case de' popolani loro parèti & amia (disarmati) si diuidessero. Vinto questo primo assalto, furono i Donati & i Pazzi ancora loro facilmente uinti, per essere meno potenti di quelli; solo restauano di qua d'Arno i Caualcanti; i quali d'huomini & di sito erano forti, non dimeno uedendosi tutti i Gonfaloni contro, & li altri da. III. Gonfaloni soli essere stati superati; senza fare molta difesa si arrendevano. erano già le. III. parte della Città nelle mani del popolo; restauane una nel potere de' grandi, ma la piu difficile, si per la potenza di quelli che la difendeano, si per il sito, sendo dal fiume d'Arno guardata talmente; che bisognaua uincere i ponti: i quali ne modi di sopra dimostri; erano difesi: fu per tanto il Ponte Vecchio il primo assaltato: il quale fu gagliardamente difeso, perche le torri armate; le uie sbarrate & le sbarre da ferocissimi huomini guardate erano; tanto che il popolo fu con graue suo danno ributtato: cognosauto per tanto come quini se affaticauano in uano, tentarono di passare per il Ponte Rubaconte, trouandoui le medesime difficoltà lasciati à la guardia di questi dua Ponti. IIII. Gonfaloni con li altri il Ponte à la Carraia assalirono. Et benche i Nerli uiril-



mente si difendessino non poterono il furore del popolo sostenere si per essere il ponte, non hauendo torri, che lo difendessero, piu debole; si per che i Capponi, & l'altre famiglie popolarne loro uicine gli assalirono: talche essendo da ogni parte percossi, abbandonarono le sbarre, & dettenu la uia al popolo: il quale, dopo questi, i Rossiet i Frescobaldi uinse; perche tutti i popolani di la d'Arno con i uinatori si congiunsono. Restauano adunq; solo i Bardi, i quali, ne la rouina delli altri, ne l'unione del popolo cōtro ad iloro, ne la poca speranza delli aiuti, pote sbigottire: & uollono piu tosto combattēdo, o morire, o uedere le loro case ardere, & seccheggiare: che uolontariamente allo arbitrio de i loro nimici sottometerli: Difendeuonsi per tanto in modo, che il popolo tentò piu uolte in uano, o dal Ponte Vecchio, o dal Ponte Rubaconte, uincerli: & sempre fu con la morte & ferite di molti, ributtato: Era per i tempi adietro fatto una strada; per la quale si poteua dalla uia Romana andādo intra le case de Pitti alle mura poste sopra il colle di San Giorgio, peruenire: per questa uia il popolo mandò. VI. Gonfalonieri con ordine, che dalla parte di dietro, le case de Bardi assalisseno. Questo assalto fece a Bardi macare di l'animo, et al popolo uincere l'impresa: per che come quelli che guardauono le sbarre delle strade, sentirono le loro case essere combatute, abbandonarono la zuffa; & corsono a la difesa di quelle. Questo fece che la sbarra del Ponte Vecchio fu uinta, & i Bardi da ogni parte messi in fuga: i quali da Quaratesi, Panzanesi, & Mozi furono ricuanti: il popolo in tanto, & di quello la parte piu ignobile, assetato di preda, spogliò, & sacchegiò tutte le loro case, & i loro palagi, & torri disseca & arse, con tanta rabbia; che qualunq; piu al nome Fiorentino crudele nimico si sarebbe di tanta rouina uergognato. Vinti i grandi riordinò il popolo lo stato, & per ch'egli era di tre sorte popolo, potente, mediocre & basso: si ordinò; che i potenti haueffino duoi Signori, tre i medio cri, & tre i bassi, & il Gonfaloniere fusse hora

dell'una, hora dell'altra sorte: oltre di questo tutti li ordini della giustitia contro a i grandi si riassinseno: & per fargli piu deboli molti di loro intra la moltitudine popolare mescolarono. Questa rouina de nobili fu si grande, & in modo afflisse la parte loro, che mai poi a pigliare l'armi contro al popolo si ardirono: anzi continuamente piu humani & abietti diuentarono; il che fu cagione, che Firenze non solamente di armi, ma di ogni generosità si spogliasse. Mantennesi la Città dopo questa rouina quietata infino a l'anno. M. CCCLIII. nel corso del quale tempo, seguì quella memorabile pestilentia da Messer Giovanni Boccaccio con tanta eloquentia celebrata: Per la quale in Firenze piu che .XCVI. milia anime mancarono: seiano ancora i Fiorentini la prima guerra con i Visconti, mediante l'ambitione dello Aruescono alhora Principe in Milano: la qual guerra, come prima fu fornita, le parti dentro a la Città cominciarono: & benchè fusse la nobilita distrutta, non dimeno alla fortuna non mancarono modi a fare rinascere per nuoue diuisioni, nuoui traualgi.